



Regalbese

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Pubbl. inferiore al 70%

DISTRIBUZIONE GRATUITA

PERIODICO MENSILE DELLE FRAZIONI: BALLATA - DATTOLO - FULGATORE - NAPOLA - UMMARI

ANNO II - NUMERO 1 - GENNAIO 1988

SESSANTOTTO TRAPANESE

PARLANDO DI RETTIFICA DEI CONFINI

La relazione del Comitato Erice Capoluogo

Meno enfasi più pudore

Riordino urbanistico tenendo presente l'omogeneità delle realtà frazionali

Autonomia è la vera rettifica

Da qualche tempo a questa parte, sia sui quotidiani di carattere nazionale che locale, che su qualsiasi periodico, o anche attraverso i mezzi di diffusione radio e televisiva, si fa un gran parlare del Sessantotto.

C'è chi ne parla come di un momento mitico, chi invece ne sostiene lo spirito di ribellione (che poi degenererà nel terrorismo), chi, ancora, lo vede come momento storico da studiare distaccatamente.

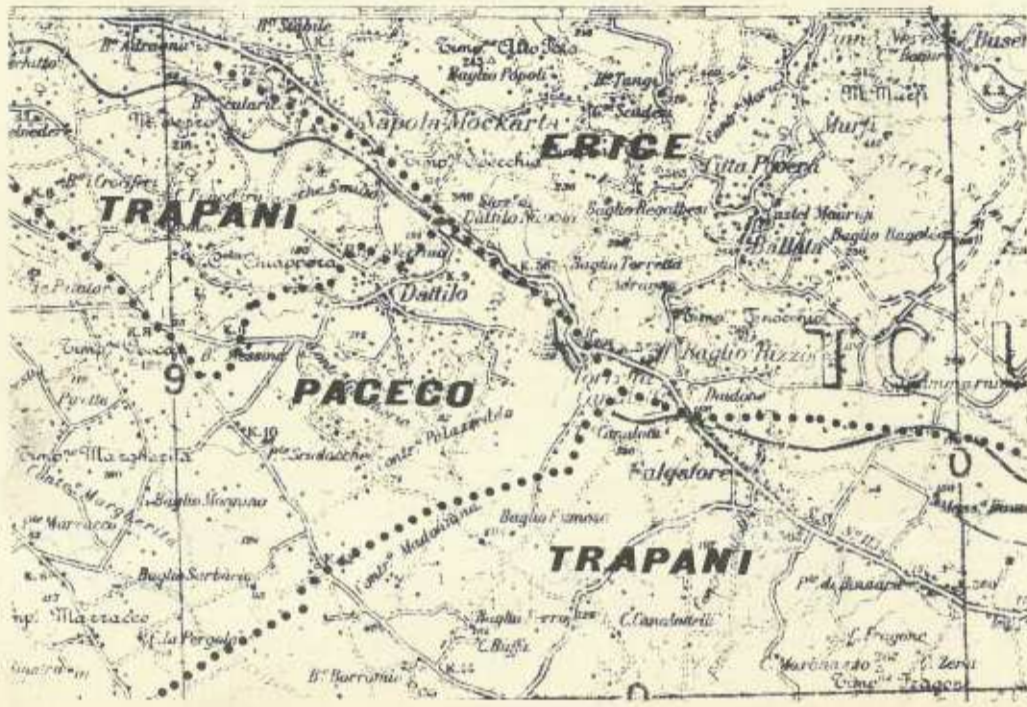
Nella nostra realtà provinciale, cosa ha rappresentato il Sessantotto, e, ancora, cosa ha lasciato?

Diciamo subito che della grande forza d'urto della ribellione studentesca del Maggio Francese o della protesta Universitaria alla Facoltà di Sociologia di Trento prima, e all'Università di Milano poi, a Trapani ben poco è arrivato.

Solo gli echi, peraltro molto attutiti, dalla televisione di Stato del periodo Bernabei (funzionali ad equilibri politici) diffusi dai quotidiani dei partiti della sinistra storica (il Manifesto sarebbe nato da lì a poco) e da settimanali di opinione (l'Espresso e Panorama in prima linea).

Un fenomeno di protesta studentesca che a Trapani, forse perché occorre passare lo stretto di Messina, arriva nel 1969, mentre la protesta originaria si sta orientando nelle due direzioni che ben conosciamo: quella operativa (il braccio armato della rivoluzione) e quella ideologica (con espressione la rivista Rosso), e punte di diamante di Piperno, Negri, Scalone; diversa la posizione che assumeranno altri del nucleo originario quali Capanna, ora deputato DP, o ancora Toscano e Liverani.

A Trapani gli unici momenti di sbocco della protesta studentesca sono l'occupazione dell'Istituto Professionale per il Commercio, prima, e del Liceo Scientifico, poi. E, in questo ultimo caso, molto fu dovuto ad una certa aria radical-chic di «figli di papà» liceali che giocavano al «rivoluzionario», fuori, pronti ad indossare i comodi panni borghesi a casa, coperti da genitori funzionari dello Stato, o ricchi possidenti. Dei «rivoluzionari» di allora, quanti ne sono rimasti e quanti, invece, parodiando Venditti, sono «entrati in banca»? Ecco perché, soprattutto a Trapani, quando ci si abbandona a momenti celebrativi, si dovrebbe avere un po' di pudore. Per chi c'era, ed ha pagato con l'emarginazione in una società che voleva cambiare, per chi, non coperto da rischiato e pagato in proprio. Ed è questo il modo più giusto per «ricordare» il Sessantotto Trapanese...



IL TERRITORIO REGALBESI

Recentemente, a proposito di rettifica dei confini tra i Comuni di Trapani ed Erice abbiamo avuto modo di esprimere il nostro convincimento affermando tra l'altro che: «il riordino urbanistico non è soltanto opportuno ma è indispensabile e imprecostituibile».

Riordino urbanistico, quindi, non «semplicemente» rettifica. Qualunque intervento: tendente a rettificare o in via indiretta alla modificazione dell'assetto di un territorio (intesa cioè sia nella accezione fisica del termine) o attraverso la programmazione del suo sviluppo socio-economico ed urbanistico, per rispondere pienamente, alle reali esigenze di crescita della popolazione insediata, deve essere frutto di studio complessivo e coordinato di tutti i molteplici fattori che concorrono a creare le premesse e quindi le condizioni per lo sviluppo stesso.

In occasione del recente convegno sulla «Rettifica dei Confini» svoltosi a Trapani, i Progettisti dei Piani Regolatori Generali dei Comuni di Trapani ed Erice non hanno mancato di evidenziare le notevoli ed obiettive difficoltà che incontrano nella loro redazione, causata l'ormai ben nota situazione dei confini amministrativi tra i due Co-

muni. Se paradossale, al centro, è la posizione del confine che «taglia» la città di Trapani, non è da meno la situazione dei confini territoriali per così dire di «periferia», cioè nelle frazioni.

Due sono le aree in cui il territorio di Trapani ha «interconnessioni» non proprio funzionali: dal lato Sud con il territorio del Comune di Paceco (frazioni di Marausa, Nubia, Locogrande ecc.), dal lato Est con i territori di Erice e Paceco (frazioni dell'area Regalbese).

In questo ultimo periodo, le Amministrazioni dei Comuni di Trapani, Erice e Paceco pare (il condizionale è d'obbligo) si siano finalmente decise a fornire i rispettivi territori dei necessari strumenti urbanistici o quantomeno ad affrontare il problema seriamente; esimersi, volutamente, in questa circostanza, dal soffermarsi sulle possibili motivazioni di tanto gravissimo ritardo riteniamo che a questo «evento» si debba attribuire il giusto valore e riconoscere l'effettiva valenza.

La circostanza che vede quasi in contemporanea la elaborazione dei «Progetti di Sviluppo» dei tre Comuni, anche se «casuale», è (vista l'abolizione da parte della Regione dei Piani Comprensoriali) e la vigente normativa urbanistica) una occasione irripetibile e pertanto va colta ed utilizzata al meglio.

Il Piano Regolatore disciplina direttamente per almeno un ventennio lo sviluppo e la crescita complessiva del territorio interessato, per altri decenni lo condiziona e la sua «impronta» resta poi nel tempo.

È evidente, quindi, che interventi di così vasta portata e profonda incisività dovrebbero essere necessariamente «coordinati», in assenza, almeno nella pratica. Se da parte della Regione venisse a mancare una reale integrazione di essi, è necessario che, almeno per le grandi scelte come la programmazione di infrastrutture e servizi di rilevanza sovramunicipale e per le aree di «confine» le Amministrazioni dei tre Comuni compiano veramente un salto di «qualità», antepoendo — nel rispetto delle leggi — gli interessi della collettività insediata nell'intero bacino a quelli di Municipio, instaurando una reciproca collaborazione e una più fattiva integrazione.

Certo, è financo superfluo notare quanto siano più pesanti e soprattutto più vistose le implicanze in Trapani - Casa Santa rispetto a quelle nelle frazioni «Regalbese» ma, — senza nulla togliere — riteniamo comunque «produttive» alcune considerazioni: le omogeneità sociali, culturali, economiche e le comuni potenzialità delle frazioni di Ballata, Dattilo, Fulgatore, Napola e Ummari, che indubbiamente esistono e di cui in altre occasioni si è scritto, non hanno — ad oggi avuto la meritata «considerazione». Infatti, le singole frazioni sono state considerate letteralmente «frazioni singole» dai rispettivi Comuni di appartenenza e come tali «trattate» nella redazione dei precedenti strumenti urbanistici, avulse cioè dal

contesto sociale, economico, culturale e, perché no, anche topografico in cui si trovano.

Il «trattamento», comune per tutte, infatti ha consistito semplicemente nello stabilire la larghezza e la lunghezza della fascia edificabile ai lati della via principale che attraversa ogni frazione.

Da una osservazione superficiale, forse, non si riesce a cogliere interamente la reale necessità della integrazione anche urbanistica di quella realtà; solo pensando alla programmazione di infrastrutture e servizi che per caratteristiche proprie devono obbligatoriamente assumere rilevanza sovrafrazionale, ci si rende conto dell'importanza della posta in gioco e si capisce che, volendo, si può continuare a «sonnechiare» all'ombra del proprio campanile. Ma, in questo caso il prezzo da pagare non consiste solo nella impossibilità di realizzare strutture funzionali. Consiste e soprattutto nella mancanza di quella programmazione «finalizzata» complessiva che, sola, può rappresentare il vero propulsore per quel meritato e mai raggiunto decollo economico di questa vasta area.

Natale Poma

INIZIATIVA DELL'APT

Paese - Albergo

Al fine di favorire la creazione del «paese-albergo» nelle isole Egadi a Pantelleria e a Castellammare del Golfo mediante il riuso turistico di case esistenti nei caratteristici ambienti urbanistici delle predette località, l'Azienda Provinciale Turismo di Trapani ha indetto il 31 dicembre un bando per la concessione di contributi «una tantum» a favore di privati che intendano adattare, mediante l'esecuzione delle necessarie opere di trasformazione, una o più camere con ingresso strada o ingresso scala indipendente, dotate di servizio igienico completo e adeguatamente arredate, per destinare alla ospitalità di turisti italiani e stranieri.

Coloro che intendano avvalersi dei contributi predetti debbono far pervenire all'Azienda Provinciale Turismo di Trapani, entro il 29 febbraio 1988 domanda con breve descrizione dell'immobile e delle opere da eseguire.

I contributi potranno essere concessi nella misura di L. 4.000.000 per ogni camera capace di due posti letto e di L. 5.000.000 per ogni camera di tre posti letto.

Una apposita Commissione costituita presso l'A.P.T. di Trapani visiterà le camere per le quali saranno richiesti i contributi e stabilirà l'accoglimento o meno delle domande.

Ulteriori informazioni potranno essere richieste all'Azienda Provinciale Turismo di Trapani - Villa Augusta - via Vito Sorba, 15, tel. 0923/27273 - 27077.

Anche se a distanza di oltre un mese ci pare interessante tornare a parlare del Convegno organizzato dal Centro Studi «Leonida Mineo» sulla Rettifica dei confini Trapani-Erice.

A primo avviso ciò potrebbe sembrare inattuale, ma così non è: il problema rimane e rimarrà di attualità fin quando ad esso non si dà la giusta soluzione. Ed una giusta soluzione può venire solo ascoltando le voci di tutte le organizzazioni che in tale direzione operano, anche quelle che non hanno potere decisionale, ma che spesso esprimono la volontà e di cittadini, come quella del Comitato «Erice Capoluogo» di cui qui di seguito riportiamo alcuni tratti della relazione che il suo presidente ha tenuto durante i lavori del citato Convegno.

«A tutti noti sono gli intendimenti che il Comitato «Erice Capoluogo» persegue, primo fra tutti l'autonomia».

L'autonomia di Erice dalle frazioni che ne soffocano la specifica vocazione... Da più parti è stata riconosciuta la novità di questa impostazione... Impostazione che non si identifica con una semplice rettifica di confini, divenuta anacronistica da quando non esiste più discontinuità tra Casa Santa - Trentapiedi - S. Giuliano e Trapani.

Lasciare invece parte di queste o di altre frazioni al Comune di Erice sposterrebbe i termini del problema e non lo risolverebbe che apparentemente».

Occorre una legge per dare l'autonomia ad Erice da affiancare ad un'altra legge che dia la possibilità di risanarne e conservarne il patrimonio... una legge speciale per Erice, da predisporre da parte della

Regione Siciliana, con il preciso intendimento di progettare espropri, vincoli ed agevolazioni, per salvare Erice dall'ulteriore degrado e dall'abbandono continuato di chi non trova case da abitare;

Su queste linee è impegnato il Comitato «Erice Capoluogo», anche attraverso precisi strumenti di lavoro in fase di pubblicazione, quali la «Proposta di Regolamento della Manutenzione» e una serie di «Proposte per la Conservazione Integrata del Patrimonio Edilizio ed Architettonico».

Tutta una pianificazione scientifica volutamente ignorata dagli organi comunali e mai presa in considerazione da molti che ad Erice vengono a progettare.

Si arriva così alle inadempienze del Comune di Erice per quanto riguarda gli strumenti urbanistici, per la cui mancata attuazione nascono poi progetti abortiti come quello per le Case Popolari, cui è intervenuto recentemente il veto della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali, o come il Piano Parcheggi che lo stesso Consiglio si appresta ad approvare, addirittura «in deroga» ai requisiti richiesti dalle particolari caratteristiche della Città del Monte.

Intanto la L.R. 80/78 sull'acquisto dei beni con il concorso del 95% dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali pare che agli amministratori di Erice non interessi; così come pure la L.R. 98/81 sulla possibilità di strutturare sotto le Mura un Parco Urbano, in adempimento al Decreto Pres. della Regione 772/71 che stabiliva precisi vincoli per l'intera montagna.

Se questi sono per il Comitato «Erice Capoluogo» i nuovi ter-

mini dell'annosa questione «Rettifica dei Confini», è lecito chiedersi fino a che punto una semplice rettifica possa ritornare vantaggiosa e possa costituire almeno un inizio di un assetto del territorio rispondente a reali esigenze. Per Erice sicuramente no. Perché rimarrebbero le altre frazioni, con le loro giuste rivendicazioni, atte a finalizzare - dato il numero di elettori ed abitanti - la sua diversa vitalità che nulla ha ormai da dividere con Napola o con Ballata, esse pure alla ricerca di un'aggregazione più omogenea con altre frazioni limitrofe.

A meno che l'accorpamento di parte di Regalbese con Erice non costituisca un anello di passaggio amministrativo per arrivare all'autonomia sia per Erice che per Regalbese, nello stesso contesto di deliberazione politica all'A.R.S. Alla quale soluzione politica il Comitato «Erice Capoluogo» intende con tutte le forze puntare.

Ma neppure Pizzolungo potrà mai essere legata ad Erice, ma piuttosto a Trapani, neppure con la fantomatica monorotaia a cremagliera che si vuole progettare senza pensare allo sviluppo di un turismo qualificato e scientifico che potrà riversarsi su Pizzolungo come su S. Vito e Bonagia, nonostante si debba passare per comuni diversi per storia e configurazione.

Sono queste le attese, se non si vogliono forzare le situazioni obiettive e si vuole finalmente dare ascolto alle popolazioni interessate; il compito è allora dei politici di tutti gli schieramenti.

Il Comitato «Erice Capoluogo» a tutti ripete:

AUTONOMIA PER ERICE È LA VERA RETTIFICA DEI CONFINI.

DONARE SANGUE

Iniziativa di «Regalbese» a sostegno di una attività meritoria



I soci di regalbese donano sangue

no giovani, provenienti da tutte le frazioni del territorio Regalbese, hanno sentito il bisogno di partecipare all'iniziativa che l'Associazione Regalbese ha promosso di concerto con il Gruppo Donatori Sangue di Paceco e con la Sezione Comunale dell'AVIS di Trapani.

Sin dalle 9,30 del mattino (ora in cui l'autoemoteca completava le operazioni di stazionamento) i medici, senza sosta, dopo i necessari accertamenti sullo stato di salute dei singoli volontari, effettuavano i prelievi ai soggetti ritenuti idonei.

Ben undici flaconi di sangue raccolti. Quasi altrettanti i volontari che, per le loro condizioni fisiche, a seguito degli accertamenti fatti, a malincuore dovevano rinunciare nei loro buoni propositi.

Oltre a quelli che, già donatori, avevano effettuato il loro ultimo prelievo a meno di tre mesi e che, comunque, sono stati vicini in segno di solidarietà e di stimolo.

Molti fra i donatori erano alla loro prima esperienza. Ciò, probabilmente, per il fatto che nel passato, in queste zone, non vi è stata un'adeguata opera di informazione e di sensibilizzazione.

La volontà, però, di questi novelli donatori, di ripetere l'esperienza ci ha dato grande soddisfazione.

ALL'INTERNO

PAG. 2
Intervista a Padre Crociata

L'informatica entra a scuola

PAG. 3
Cambiano gli assegni familiari

Mostra a Dattilo
PAG. 4
Convegno sul Matera a Trapani

PAG. 5
A secco i rubinetti

Albergo «Villa Ada»



CHIANCIANO TERME

Prenotazioni presso:
AGENZIA ITALSUD
91100 TRAPANI

Logo of Cassa Rurale ed Artigiana SENATORE PIETRO GRAMMATICO

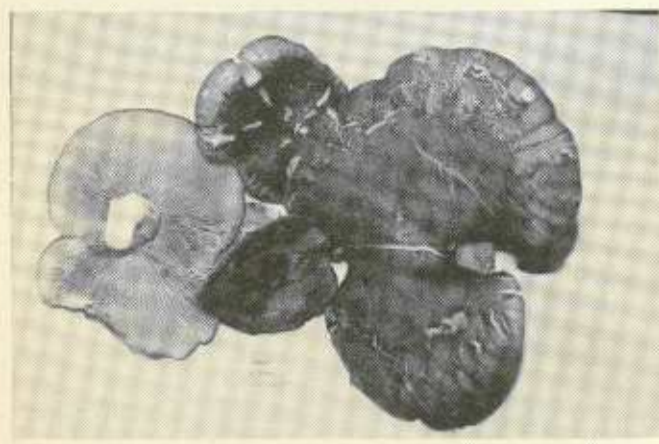
Dal 1915 Un organismo al servizio della collettività

Cassa Rurale ed Artigiana SENATORE PIETRO GRAMMATICO
Via Amendola 111/3 - Tel. 88 13 33 PACECO

Agenzie:
Napola - Via Milano 28 - Tel. 861334
Rilievo - Via Marsala 285 - Tel. 864225

ANDAR PER FUNGHI

I «Funci di Fella»



PLEUROTUS ERINGI - Varietà FERULAE volgarmente «Funci di Fella»

Dirò solo dei funghi che nascono dalle nostre parti che sono i boschi della Montagna Grande, dell'Ercino, di Scorace, le pinete di Segesta, Inici, Vita e Salemi.

Ma prima di parlare delle specie boschive, devo citare tre funghi che crescono fuori del bosco, da noi ricercati e diffusi perché ottimi da cucinare: il «Pleurotus Eryngii varietà ferulae» — le «Psalliotie» — la «Volvaria gloiocefala» o la «bomicina», ma chiamiamoli come ci viene più familiare nel nostro dialetto: «funcia di fella», «funcia praitaiaola», «funcia di pagghia». Il primo, più pregiato di tutti, cresce allo scoperto dove la nota ombrellifera, la «fella», ha il suo habitat preferenziale: balze collinari scoscese e rocciose, canali alveo di torrentelli. Chi conosce i posti si guarda bene dal comunicarli ad altri. Chi, invece, non li conosce può girare ed arrampicarsi per giornate intere, senza trovarne uno, poi, con due passi più fortunati scovare un posto buono. I praitaiaoli nascono, come dice il loro nome, nei prati incolti, pietrosi, pianeggianti, con buona umidità. Ne esistono alcune specie boschive. Il fungo di paglia preferisce terreni morbidi, coltivati o coltivabili, con ristoppie e, come dice il nome del genere «Volvaria»: il suo gambo robusto viene fuori da una coppa detta appunto «volva».

Salvatore Sergio (2 contin.)

INTERVISTA A PADRE CROCIATA

Un'Arcipretura a Fulgatore ribadirebbe la forza di Regalbesi

Cogliendo gli inviti a partecipare alla fiaccolata per la pace del 31 dicembre e alla S. Messa in occasione della giornata comunitaria di convivenza, abbiamo avuto l'opportunità di avvicinarci a Don Michele Antonino Crociata, Parroco di Ummari, il quale ha voluto rispondere ad alcune domande che gli abbiamo posto.

Don Antonino, lei vive ed opera da anni nella frazione di Ummari; vuole descrivercene la realtà?

Conosco ormai da anni la realtà ummarese e posso sinceramente affermare che dal profilo umano è veramente eccezionale. Gli abitanti si affiatano in continuazione, solidarizzano, vivono fra di loro in piena armonia. Gli ummaresi hanno un grande spirito di generosità e di collaborazione, che si trova anche a favore della Chiesa: con le loro sole offerte tengono in positivo il bilancio del fondo comune. Per quanto riguarda poi l'aspetto socio-economico, è da ritenersi soddisfacente: tutti hanno il necessario e spesso anche superfluo; non c'è povertà, merito, debbo dire, della loro laboriosità. L'economia è tipicamente rurale, legata ai canoni tradizionali, con tutti i suoi pro e contro. Una lacuna è senza dubbio la mancanza della cultura cooperativistica, tanto a livello di base quanto a livello di vertice; infatti qualche tentativo fatto in passato non ha ottenuto i risultati sperati.

Altri tipi di momenti associativi, con particolare riferimento ai giovani, come vengono vissuti e dove?

Nella nostra frazione manca qualsiasi tipo di struttura, sia essa ricreativa, culturale o sportiva, l'unico riferimento rimane la Chiesa, che cerca di sopprimerla a tutto: in essa si vive, si cresce, si familiarizza.

Ummari fa parte dello stesso Vicariato cui appartengono le frazioni di Ballata, Dattilo, Fulgatore e Napola. Pensa che ciò sia soltanto per motivi geografici?

Certamente no. La continuità geografica, anche se essenziale, non rappresenta l'unico motivo; esiste una identica matrice culturale che rafforza l'effettiva aggregazione, oltre che l'omogeneità economica e sociale che caratterizza queste frazioni.

Il Vicariato in questione coincide con il territorio in cui opera Regalbesi: come vede gli obiettivi dell'Associazione in funzione di una crescita complessiva e, quindi, anche di Ummari?

Premetto che è piuttosto il territorio in cui opera l'Associazione Regalbesi a coincidere con il Vicariato di Fulgatore, in quanto quest'ultimo è nato circa 25 anni fa. Sin da allora la Chiesa aveva intuito l'omogeneità di questo territorio, muovendosi verso questi stessi obiettivi di Regalbesi. Personalmente vedo con entusiasmo ed ottimismo l'iniziativa «Regalbesi».



Padre Michele Antonino Crociata

Senza dubbio a tutto il territorio interessato si pone una reale prospettiva di crescita che ritengo sia da portare avanti con maggiore impegno. Il riscatto sociale, economico e culturale assicurerà di certo una più forte identità: la propria identità che è quella legata all'agricoltura. E necessario comunque, ove esiste, abbattere ogni forma di campanilismo. Sarebbe ingenuo, infatti, pensare di essere parte della città (mi riferisco, ad esempio, alla frazione di Napola) solo perché vicini alla città stessa o per il suo tipo di urbanizzazione. Napola in questo caso, fuori dal progetto Regalbesi, diventerebbe la parte emarginata della città di Trapani, periferia della periferia. In questo contesto di riassetto del territorio debbo manifestare il mio apprezzamento per l'intervento di Regalbesi ai lavori del Convegno sulla «Rettifica dei confini Trapani-Erice». La relazione del suo Presidente mette in luce l'ampiezza del problema, che diventa sempre più insostenibile e che richiede soluzioni urgenti. Aggiungo dell'altro: un riassetto del territorio darebbe più ordine anche negli adempimenti ecclesiastici.

I Parroci, Ufficiali di Stato Civile, si ritrovano, a volte, ad esercitare le funzioni in territorio comunale diverso da quello che rappresentano. È il caso dei matrimoni di residenti a Mokarta, anagraficamente iscritti al Comune di Trapani, cele-

Lucia Fazio

INTERESSANTE CONVEGNO DEL FORMEZ

Il progresso tecnologico nelle aziende olivicole

Al FORMEZ (Centro di Formazione e Studi per il Mezzogiorno) presso il Palazzo dei congressi alla Mostra d'oltre mare di Napoli, si è tenuto un seminario di studi sulle «Innovazioni tecnologiche disponibili e la convivenza economica alla loro adozione in olivicoltura». Al seminario hanno partecipato circa cinquanta tecnici agricoli, assistenti tecnici rappresentanti vari enti produttivi privati e pubblici del mezzogiorno.

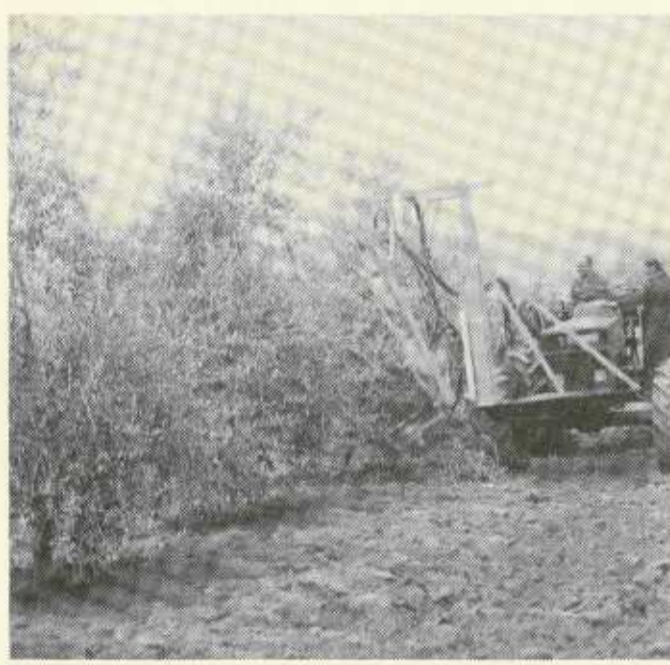
Il seminario ha avuto lo scopo di favorire la diffusione del progresso tecnologico nelle aziende olivicole mediante l'adozione di nuove tecniche di coltivazione in grado di trasformare l'olivicoltura tradizionale in moderna e specializzata.

I problemi della coltura sono: invecchiamento progressivo della coltura conseguente allo scarso rinnovamento degli impianti registrato nell'ultimo cinquantennio; aumento progressivo dei costi di produzione conseguente al perdurare dei sistemi tradizionali di coltivazione; stagnazione del mercato dell'olio di oliva per errate informazioni ed interessi vari; insufficiente attività di ricerca e sperimentazione. In Italia si ha una olivicoltura delle aree marginali ed una olivicoltura delle aree vocate. È evidente che in un'area vocata vengono esaltate le potenzialità produttive della coltura ed è necessario che la zona vocata interessi un territorio sufficientemente vasto e che sia garantita la presenza di adeguati strutture per la trasformazione e commercializzazione del prodotto. Oggi nella provincia di Trapani, nella zona del Belice con le superfici irrigue di circa 15.000 ettari della diga Garcia e ovunque dove sarà presente l'acqua per l'irrigazione si possono formare aziende olivicole. Nel territorio «Regalbesi» si coltivano ottimi olive tradizionali con varietà da olio e assenza di nuovi impianti. Molti ovunque pensano alla scomparsa della coltura, o meglio dell'olivicoltura, diversi sono i motivi che portano a riflettere e a dire che bisogna lavorare per il migliorare la qualità, valorizzare e promuovere il prodotto, aumentare e razionalizzare la produzione, ridurre i costi di produzione, sviluppare tecniche di raccolta meccanica e salvaguardare l'ambiente e il paesaggio. Per gli addetti ai lavori è ormai opinione diffusa che l'olivicoltura può avere un futuro grazie al sistema di allevamento intensivo.

Secondo il prof. Fontanazza, per agricoltura intensiva si intende: «l'applicazione di tutte le innovazioni tecniche acquisite, nel campo della selezione varietale, del vivaismo, del sistema di impianto, delle forme di allevamento e della meccanizzazione, in grado di far esprimere alla specie i massimi standard produttivi, in termini di qualità e di qualità, comprimendo i costi di coltivazione». Concetto fondamentale nella olivicoltura intensiva è la meccanizzazione integrale; si tende in sostanza ad effettuare a macchina tutte le operazioni culturali, ivi compresa la raccolta e la potatura. Su questi principi presso il CNR di Perugia è stato messo a punto un modello ormai ampiamente sperimentato in varie regioni italiane compresa la Sicilia e la Provincia di Trapani.

Con i nuovi impianti si ottiene: - precocità di entrata in produzione dell'olivo (3°-4° anno) e raggiungimento della piena e costante produzione dal 7°-8° anno e per una durata economica complessiva dell'impianto di 40-50 anni; - risultati produttivi stimati per le conduzioni medie del centro Italia nella fase di piena produzione di 40-50 q.li di olive per ettaro in coltura asciutta e 55-65 q.li in irriguo; - alto indice di meccanizzazione con conseguente risparmio di manodopera il cui peso viene a ridursi dalle 400 ore/ettaro calcolate per la olivicoltura tradizionale a 160-180 ore/ettaro.

I presupposti: I risultati elencati prima si ottengono con la scelta dell'ambiente vocato, con la preparazione del terreno che deve essere accurata ed effettuare livellamenti e drenaggi qualora siano necessari, scelta delle cultivar accurate, preferenze.



Una moderna attrezzatura per la macinazione delle olive

rire la pianta ottenuta per tale auto-radicta ed allevata in vivaio in contenitore, si ottiene attecchimento alto, uniformità e rapidità di crescita. Si consiglia il sesto dinamico 7 x 3,5 m. raddoppiando il numero di piante per ettaro, il sesto dinamico ogni quattro-cinque anni va potato in maniera spinta alternando le piante e si evita l'eventuale diradamento da effettuare dopo 10-12 anni dall'impianto. Tenendo conto di accelerare la crescita della pianta e l'entrata in produzione, di semplificare le operazioni di potatura e predisporre l'albero alla raccolta meccanica si è deciso come allevamento di utilizzare la forma a «monocono». La raccolta meccanica e la potatura con impianti così predisposti è fattibile.

Ci sono in commercio scuotitori di terza generazione con alta frequenza di vibrazioni per diciottomilioni di lire.

Gli effetti economici delle innovazioni nell'olivicoltura meridionale sono stati affrontati durante i lavori del seminario dal dott. Delfino e Marotta dell'INEA (Istituto Nazionale Economia Agraria) di Roma che, basandosi sul regolamento CEE n. 797, hanno dimostrato che con l'olivicoltura intensiva irrigua, con sesto dinamico 6 x 4 m. al 7° anno si ha un profitto di L. 2.089.675 per ettaro. «Tale cifra — ha detto il prof. Fontanazza — dimostra che l'olivo può essere un ottimo cavallo da tiro e non è certamente un cavallo da corsa». Il prof. Viaggianni dell'Università di Napoli parlando delle più moderne forme di lotta nella fitopatologia dell'olivo ha concluso che «è dimostrabile effettuando una razionale tecnica culturale ed essendo competenti (tecnici fitoiatri) si può parlare benissimo di lotta integrata che permette di ridurre al massimo la lotta chimica risparmiando miliardi di ambiente». «L'olivo sarà — secondo il prof. Viaggianni — l'albero della pace se tecnici qualificati sapranno imporsi per ridurre il numero dei trattamenti chimici a quelli tecnicamente indispensabili».

Giuseppe Pellegrino

SCUOLA E COMPUTERS

L'informatica entra (ma con difficoltà) alla Scuola Media di Fulgatore

In uno dei numeri scorsi abbiamo accennato alla possibilità di utilizzare i computers a scuola. Dopo di che ci è giunta una lettera di chiarificazione del preside della Scuola Media «D. Rubino» di Fulgatore. Abbiamo avvicinato il preside ponendogli alcune domande.

Da chi è venuta l'iniziativa di far entrare i computers nella Scuola Media di Fulgatore?

In un dato momento l'IRRSAE (Istituto Regionale Ricerca Sperimentazione Aggiornamento Educativo) di Palermo ci ha comunicato che il Ministero della Pubblica Istruzione ci aveva fornito, di sei computers. In virtù di questo, l'IRRSAE stava organizzando dei corsi di alfabetizzazione, cui hanno partecipato tre professori.

Ora avranno un anno di tempo per apprendere l'uso sul campo.

Dei tre docenti, inoltre, due sono stati trasferiti; ne è rimasto uno solo: un professore di matematica.

Per quanto riguarda l'utilizzo, non siamo ancora in condizioni di partire, perché non abbiamo un vero e proprio progetto; non sappiamo se utilizzarli i computers per tutti gli alunni o utilizzarli per una classe «pilota».

Stabilita la localizzazione, imposteremo questi sei computers, che, però, sono senza stampante (che dovremo comprare) e quindi il ragazzo vede solo attraverso un piccolo monitor.

Di che tipo di computers si tratta?

Sono gli «M 10», che hanno il vantaggio di avere tutto incorporato, come per esempio, la visualizzazione, la registrazione, e possono essere dotati di una grande stampante.

Come mai non si è scelto già un insegnante qualificato?

Non ce ne sono nel nostro organico... L'organizzazione della scuola, per ora, è rigida; ogni scuola ha un suo organico e all'interno di questo deve avvenire l'aggiornamento... Poi, docenti veramente preparati, ce ne sono molto pochi a questi livelli.

Da rilevare inoltre che non tutte le scuole, hanno questi computers. Nel comune di Trapani, ci siamo noi, la «Simone Catalano» e la «Buscaino Campo». Poi c'è qualcosa ad Alcamo...

Quale è stata l'impressione degli alunni?

Gli alunni non hanno ancora avuto contatti. Il professore per il suo progetto vero e proprio non l'ha steso, ma lo sta predisponendo.

Noi siamo stati ad Acireale a novembre per un corso di aggiornamento. Poi ci sono state le vacanze di Natale, adesso dovremmo fare un progetto per vedere come utilizzarli i computers.

Tra l'altro c'è un problema di spazio. Finita e arredata un'aula, verso marzo, metteremo a contatto i ragazzi con i computers.

Secondo lei, il computer nel territorio Regalbesi che prospettive potrà avere?

Secondo me, va sfatata l'aspettativa che il ragazzo possa «innamorarsi» di questo tipo di attività. Però, nella scuola media, il ragazzo

to, come per esempio, la visualizzazione, la registrazione, e possono essere dotati di una grande stampante.

Come mai non si è scelto già un insegnante qualificato?

Non ce ne sono nel nostro organico... L'organizzazione della scuola, per ora, è rigida; ogni scuola ha un suo organico e all'interno di questo deve avvenire l'aggiornamento... Poi, docenti veramente preparati, ce ne sono molto pochi a questi livelli.

Da rilevare inoltre che non tutte le scuole, hanno questi computers. Nel comune di Trapani, ci siamo noi, la «Simone Catalano» e la «Buscaino Campo». Poi c'è qualcosa ad Alcamo...

Quale è stata l'impressione degli alunni?

Gli alunni non hanno ancora avuto contatti. Il professore per il suo progetto vero e proprio non l'ha steso, ma lo sta predisponendo.

Noi siamo stati ad Acireale a novembre per un corso di aggiornamento. Poi ci sono state le vacanze di Natale, adesso dovremmo fare un progetto per vedere come utilizzarli i computers.

Tra l'altro c'è un problema di spazio. Finita e arredata un'aula, verso marzo, metteremo a contatto i ragazzi con i computers.

Secondo lei, il computer nel territorio Regalbesi che prospettive potrà avere?

Secondo me, va sfatata l'aspettativa che il ragazzo possa «innamorarsi» di questo tipo di attività. Però, nella scuola media, il ragazzo



no non studierà né la costruzione, né la sua struttura, né diventerà programmatore.

Il ragazzo acquisite una diversa struttura mentale attraverso il computer, un tipo di linguaggio che lo potrà meglio aiutare a ragionare. Il ragazzo potrà formalizzare il suo pensiero.

Questa è il tipo di attività che noi daremo alla scuola media. Attraverso questo tipo di mezzo il ragazzo acquisite un linguaggio moderno che è tipico della struttura computerizzata.

Che iniziative e prospettive ci riserverà la Scuola Media nel campo dei computers?

Si prevede il «tempo prolungato»...

Nel «tempo prolungato» potremmo utilizzare qualche spazio per venire incontro a qualche richiesta di alunni che sviluppano il particolare interesse nei confronti dei computers, per farne uno studio specializ-

zato. Ma come istituzione; la Scuola Media non può venir meno a quelle che sono le finalità della Scuola Media: quelle della formazione dell'uomo e del cittadino.

Come sarà inserita l'ora di «informatica» nell'orario scolastico?

Cominceremo con la matematica (geometria, angoli, sviluppo di teoremi, ecc.). Poi, probabilmente, la utilizzeremo per la lingua italiana... poi per altre materie, quali le lingue straniere.

Io lo vedo bene utilizzato nella matematica e nelle lingue... ma, ripetito, per il ragazzo il computer dovrebbe essere un momento di ricerca del suo sapere. Il computer deve dare un nuovo rigore mentale, ma non può sacrificare le potenzialità dell'alunno, cioè non possiamo dare conoscenze tecniche: questo è compito degli istituti superiori.

Maurizio Valenza

REGALBESI

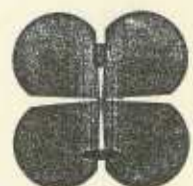
Periodico mensile edito dalla Ass. Socio-Culturale «Regalbesi»
 Direzione, Redazione ed Amministrazione: via Formosa a Torretta Fulgatore - Tel. 811150
 Reg. al Trib. di Trapani al N. 180 del Registro quotidiani e periodici in data 17 febbraio 1987
 Direttore Responsabile Salvatore Morselli
 Fotocomposizione e Stampa CARTOGRAF - Trapani
 Telefono 0923/22165

NOTIZIE UTILI

GUARDIA MEDICA FULGATORE TEL. 811466
 GUARDIA MEDICA PACECO TEL. 881309
 GUARDIA MEDICA BUSETO PAL. TEL. 851280
 GUARDIA MEDICA ERICE C. S. TEL. 38200

FUNZIONAMENTO C.A.U. (Visite specialistiche, esami di laboratorio etc.)
 TRAPANI - palazzo ex ENPAS - tutti i giorni 8.30 - 12.30 ed il martedì e venerdì dalle ore 15.30 alle ore 18.30
 TRAPANI - via Tenente Alberti (passo dei ladri) - tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e mercoledì e giovedì dalle ore 15.30 alle ore 17.30
 FULGATORE - Mercoledì 15.30 - 16.15
 BALLATA - Mercoledì 16.30 - 17.15
 PACECO - Tutti i giorni 8.30 - 10.30 - Martedì e Venerdì dalle ore 15.30 alle ore 17.30

QUADRIFOGLIO
 Soc. Coop. agricola a r. l. Fulgatore - Trapani



CENTRO AMMASSO GRANO
 ACQUISTI COLLETTIVI DI PRODOTTI AGRICOLI
 ASSISTENZA TECNICA AI SOCI

Mobili Giordano

Mobili classici e moderni
 TV ed elettrodomestici delle migliori marche
 Cucine componibili Gatto

Via Milano, 170-210-315-317 - Tel. 861279 - NAPOLA

REGALBESI

FINANZIARIA TRAVAGLIATA

Scompaiono gli assegni ora c'è il nucleo familiare

Dal 1° gennaio 1988 gli assegni familiari ed ogni altro trattamento di famiglia comunque denominato, comprese le eventuali maggiorazioni cessano di essere corrisposti e sono sostituiti dall'assegno per il nucleo familiare.

Le modifiche introdotte innovano profondamente la disciplina del trattamento di famiglia conferendo alla relativa erogazione natura e contenuto diversi.

L'assegno, quale previsto dalla nuova normativa, non tiene più conto, infatti, del numero dei familiari a carico, ma compete ora in misura differenziata solo in rapporto alla composizione del nucleo familiare ed al reddito complessivamente prodotto dai suoi componenti.

Per la concessione dell'assegno in parola il nucleo familiare da prendere in considerazione è solo quello costituito dai coniugi non legalmente separati e dai figli (ed equiparati) di età inferiore ai 18 anni ovvero senza limiti di età qualora, questi ultimi, si trovino, per infermità o per difetto fisico o mentale, nella assoluta e permanente impossibilità di dedicarsi ad un lavoro proficuo.

Non concorrono alla formazione del nucleo familiare da far valere ai fini dell'assegno in questione né figli maggiorenni, anche se studenti e a carico del capofamiglia, né altri familiari eventualmente a carico

(fratelli, zii, ecc.).

Il reddito da considerare è quello, assoggettabile all'IRPEF, conseguito dai singoli componenti nell'anno solare precedente. Alla formazione di tale reddito concorrono tutti i redditi di qualsiasi natura, escluso il trattamento di fine servizio, compresi quelli esenti da imposte.

Per i nuclei familiari che comprendono handicappati o vedovi, divorziati, separati legalmente, celibi e nubili i livelli di reddito sono, rispettivamente, aumentati di dieci e di due milioni.

Le nuove norme prevedono, infine a partire dal 1989, periodiche rivalutazioni dei limiti di reddito fissati per il corrente anno da operarsi sulla base delle variazioni percentuali dell'indice dei prezzi al consumo calcolate, con cadenza annuale, dall'ISTAT.

Per la corresponsione dell'assegno nel primo semestre del 1988 il reddito da assumere a riferimento è quello conseguito nell'anno solare 1986. Per il periodo luglio 1988-giugno 1989 il reddito da considerare è, invece quello conseguito nel corso del 1987.

L'attestazione del reddito familiare è resa, infine, ai sensi dell'art. 26 della legge n. 15/68, dal capofamiglia con dichiarazione la cui sottoscrizione non è soggetta ad autenticazione.

L'Ente al quale è resa tale dichiarazione deve, però, trasmetterla immediatamente copia, per eventuali verifiche, al comune di residenza del dichiarante.

Al riguardo non può certamente esprimersi un commento favorevole.

Si tratta, infatti, di un provvedimento che, lungi dall'apportare concreti benefici ai diretti interessati (in non pochi casi si registrano, addirittura, vistosi arretramenti rispetto alle misure prima in vigore), si colloca, indubbiamente, tra le iniziative di contenimento della spesa pubblica alle quali, con sempre maggiore frequenza, ricorre il Legislatore.

Nel tentativo, però, di mascherare l'obiettivo realmente perseguito la nuova disciplina viene prospettata dalle forme politiche che l'hanno avallata, quale «momento qualificante dell'impegno pubblico nel sociale e quale «occasione» di miglioramento.

L'Istituto degli assegni familiari (denominato ora assegno per il nucleo familiare) è destinato, infatti, a perdere nel tempo sempre più di contenuto e di significato.

Prova ne sono i diversi «correttivi» ad oggi introdotti fra i quali l'ultima «modifica» adottata occupa un posto certamente rilevante.

Fernando Sacco

VALENTI PRESIDENTE

Nuovo Direttivo all'Associazione Tutela Tradizioni

Al Signor Direttore del giornale «Regalbesi».

L'Associazione per la tutela delle tradizioni popolari del trapanese ha provveduto a rinnovare i propri organismi che risultano così costituiti: Presidente onorario il prof. Vincenzo Adragna, Presidente il prof. Salvatore Valenti, Vice-Presidente geom. Vincenzo Bonanno, segretario organizzativo dr. Vincenzo Vitranò, tesoriere signor Biagio Lentini, segretario amministrativo prof.ssa Concetta Fardella, Consigliere artistico: geom. Ignazio Corte. Completano il Comitato direttivo il prof. Salvatore Costanza, il prof. Giuseppe Coppola e il dottor Giuseppe Bica.

Collegio dei revisori: dott. Nicola Ricceuto (Presidente), dr. Vito Montalbano, dott. Carlo Vultaggio. Il direttivo sarà affiancato da un gruppo di consulenza storica costituito dal professor V. Adragna, dal prof. S. Costanza, dal prof. Luigi Oddo, dal prof. Carlo Cataldo, dal dott. Antonio Buscaino, dal dr. Tonino D'Alì Solina, dal prof. Antonio Calcarà.

Opererà anche una commissione con il compito specifico del recupero delle tradizioni popolari costituita dai sigg.: Martinico, Fiorino, Malerba, Abbondato, Fodale, Collura, Vulpitta, Picco, Stellana.

Il nuovo organismo ribadisce il suo impegno tendente al recupero e alla valorizzazione delle tradizioni popolari e dei beni culturali affinché, attraverso significativi atti di microstoria, si possa dare un contributo allo sviluppo culturale della Provincia di Trapani in concordia, naturalmente, con quanti Enti ed Associazioni si adopereranno per questi fini.

ENSEMBLE MELODICO SANTA CECILIA

Musica buona a Regalbesi

Poche erano le possibilità di incontro nelle nostre frazioni negli anni scorsi. Mentre per i ragazzi gli unici svaghi erano le partite di calcio e gli incontri in piazza, per le ragazze, come è sempre stato, non si presentava nessuna possibilità di passatempo.

Su questa atmosfera, nel 1981, nell'ambito scolastico, è nata l'idea di formare un gruppo che approfondisse l'arte della musica.

Nasceva così l'«Ensemble Melodico S. Cecilia», formato all'inizio da una ventina di ragazzi e ragazze dell'area Regalbesi. Successivamente il gruppo si ridusse a quattro ragazzi di Fulgore: M. Idea Gristina, Maurizio Clemeza, Vito Scuderi e Nino Pace (il nucleo storico!).

I primi studi vennero eseguiti su brani semplici e tutti in chiave di violino, che furono presentati il 4 ottobre 1982 nella Scuola Media «D. Rubino» di Fulgore, in occasione dell'apertura dell'anno scolastico.

Questo fu l'inizio di una lunga serie di concerti portati in giro per i paesi della provincia di Trapani (Calatafimi, Castellammare del Golfo, Erice, Marsala, Alcamo, Dattilo e Trapani).

Sono passati sette anni dalla fondazione del gruppo e molti passi avanti sono stati compiuti: si è passati dagli strumenti-giocattolo agli strumenti professionali (Melodica Honner piano 36); il numero dei componenti è aumentato fino al numero attuale di 11 ragazzi e 2 ragazze, tutti di Regalbesi, che hanno attuato una più accurata selezione dei brani, portando il gruppo ad un più alto livello musicale, tale da poter essere proposto ad una più larga cerchia di ascoltatori, grazie ai mezzi



di comunicazione, quali le TV e le radio locali (Tele Scirocco, Tele Kolbe, Alpa 1, R.T.C., ecc.).

I brani eseguiti dal gruppo variano dal genere religioso a quello classico ed operistico, di Beethoven, Brahms, Verdi, Ravel, Chopin, Schubert, J. Strauss, Mendelssohn, Ortolani, ecc.

Tutti i ragazzi sono stati sempre seguiti e diretti attentamente e costantemente da Don Michele Di Stefano.

Nonostante vari problemi e sacrifici, l'«Ensemble» non ha arrestato

il suo cammino, radicandosi così nella vita di Fulgore. La spinta unificatrice del Regalbesi ha portato una novità negli ultimi concerti, eseguiti a Fulgore e Dattilo, quali la presenza di due nuovi ragazzi, Natale Nastasi e Gaspare Occhipinti, inseriti in alcuni brani con la tastiera e la batteria.

L'«Ensemble Melodico Santa Cecilia» presenta, ora, la fusione di quattro frazioni: Dattilo, Ballata, Fulgore e Ummari.

...A quando Napoli? M. I. Gristina

DETERMINAZIONE DELL'ASSEGNO PER I NUCLEI FAMILIARI

Reddito familiare (migliaia di lire)	Numero dei componenti del nucleo familiare						
	1	2	3	4	5	6	7 o +
Fino a 12.000	60	90	160	230	300	370	440
12.001 - 15.000	20	70	140	200	280	360	420
15.001 - 18.000	—	50	110	170	250	350	400
18.001 - 21.000	—	20	80	140	220	330	380
21.001 - 24.000	—	—	50	110	200	320	360
24.001 - 27.000	—	—	20	80	170	300	340
27.001 - 30.000	—	—	—	50	120	270	310
30.001 - 33.000	—	—	—	20	70	240	280
33.001 - 36.000	—	—	—	—	20	210	260
36.001 - 39.000	—	—	—	—	—	100	230
39.001 - 42.000	—	—	—	—	—	—	100
oltre 42.000	—	—	—	—	—	—	—

importo mensile dell'assegno (in migliaia di lire)

INVALIDITA' CIVILE

Fatta (finalmente) chiarezza

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 287 è stato pubblicato il decreto legge n. 495 del 9 dicembre 1987 concernente «l'interpretazione autentica degli articoli 10 e 11 della legge 18 dicembre 1973, n. 854 e dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18 in materia di assistenza ai sordomuti ed ai mutilati ed invalidi civili ultrasessantenni».

Con tale provvedimento il governo, dopo mesi di attesa da parte degli interessati, ha finalmente rispettato gli impegni assunti per risolvere l'intricata vicenda delle prestazioni assistenziali per gli invalidi civili di età superiore ai 65 anni.

Il blocco delle prestazioni per tali assistiti era nato a seguito della pronuncia della magistratura di Rieti che ritenne che l'invalidità civile poteva essere riconosciuta, in presenza dei necessari requisiti stabiliti dalla legge, soltanto per i soggetti compresi tra 18 e 65 anni di età. Le prestazioni di invalidità civile, per effetto della vigente legislazione, al compimento del 65° anno di età si trasformano in pensione sociale che viene corrisposta dall'INPS anziché dal ministero degli Interni come avviene per le prestazioni assistenziali di invalidità.

Tuttavia la concessione della pensione sociale per i mutilati e gli invalidi civili e per i sordomuti è condizionata dal solo limite del reddito del beneficiario invece di quello della coppia dei coniugi previsto per la pensione sociale «normale» degli ultrasessantenni.

Questa differenza consentiva la presentazione di domanda per l'invalidità civile e, quindi di ottenere la prestazione trasformata in pensione sociale, a coloro che non avevano potuto conseguire la normale

pensione sociale per effetto del duplice limite di reddito, permanendo peraltro la necessità del riconoscimento delle condizioni di invalidità. Su tale circostanza si era pronunziata, oltre alla magistratura reatina, anche il Consiglio di Stato che, investito della questione, non aveva ritenuto legittimo il riconoscimento della pensione sociale ai minorati civili, ritenuti tali dopo il 65° anno di età. Di conseguenza l'INPS aveva dovuto deliberare la sospensione delle predette prestazioni auspicando un intervento chiarificatore del Governo nella complessa vicenda. Ed il Governo, mantenendo gli impegni assunti, ha provveduto con una norma d'interpretazione autentica secondo la quale gli articoli 10 e 11 della legge 18/12/1973, n. 854 vanno intesi nel senso che i sordomuti ed i mutilati ed invalidi civili, anche se siano stati riconosciuti tali a seguito di istanza presentata alle apposite commissioni sanitarie dopo il compimento dei 65 anni, sono ammessi al godimento della pensione sociale a carico del fondo sociale gestito dall'INPS in base ai limiti di reddito stabiliti per l'erogazione delle prestazioni economiche da parte del ministero dell'Interno per le varie categorie di appartenenza.

Inoltre il Governo ha chiarito che l'articolo 1 della legge 11/2/1980, n. 18 deve intendersi nel senso che i mutilati ed invalidi civili hanno diritto all'indennità di accompagnamento anche se l'accertamento delle prescritte condizioni sanitarie sia intervenuto a seguito di istanza presentata dopo il compimento di 65 anni. In sostanza con tale decreto, entrato in vigore il 10 dicembre 1987, vengono ripristinati i requisiti più favorevoli agli interessati.

Nino Bonello

LUDOLOGIA

Scienza per giocare

Forse agli inizi del mondo il gioco fu soltanto una forma dell'istinto di conservazione della specie, poi fu un esercizio di necessità, per affinare le primitive tecniche di difesa e di lavoro.

Il gioco quindi è sempre esistito, nato con la nascita del primo uomo, del primo animale.

La prima caratteristica del gioco è la contemporaneità dell'«accidere identico in termini spaziali, geografici, temporali e storici. Ogni giorno vengono alla luce nuovi esseri che fanno identiche esperienze, che mettono in azione i propri muscoli ed i propri nervi, naturalmente per conquistare a poco a poco prima se stessi e poi il mondo.

Come abbiamo visto il discorso del gioco risale nei tempi: è importante e si ripete sempre, con esso l'uomo esprime il desiderio di libertà ed il desiderio di rendere creativo il suo tempo di gioco. La difficoltà comunque di capire che cosa è il gioco deriva soprattutto dal fatto che questa attività è peculiare dell'infanzia. E poiché l'infante non è in grado di spiegare, il gioco rimarrà senza spiegazioni.

Una definizione troppo categorica del gioco lascerebbe perplessi ed insoddisfatti, una analisi diligente può invece chiarire molte idee e permettere di fare non inutili deduzioni. Sul carattere del gioco, attività primordiale, si può, innanzitutto, mettere in rilievo il fatto di essere dilettevole, gratuito e di non avere mai uno scopo utilitaristico, nel senso che si vuole attribuire a questo aggettivo, in quanto è ovvio che indirettamente una sua utilità il gioco ha e può avere.

Inoltre occorre che esso si svolga subordinatamente ad un certo numero di regole accettate e prefissate per mezzo di un regolamento, e che sia evidente il senso della «gara», cioè della competizione fra due o più parti che intendono superarsi a vicenda.

Nel gioco domina il disinteresse, elemento questo estremamente positivo; si può quindi affermare che il gioco diventa preminente concentrando in sé l'attività dell'individuo, mentre il lavoro si muta in gioco quando passano in seconda linea i risultati particolari e tutto si risolve in esercizio di abilità. Il gioco è un mezzo per acquisire capacità e competenza, è il modo per intendere e per vivere tutta la vita umana.

Luigi Bruno

(1 - continua)

Festa di fine anno a Ummari

Durante le vacanze natalizie i giovani ummaresi hanno cercato di vivere nel migliore dei modi questo tempo liturgico e, con l'aiuto del parroco hanno avanzato e messo in atto alcune proposte alle quali hanno affidato il compito di mantenerli uniti e di aiutarli nel rendere più salda la loro fraternità.

Il programma comunitario che, quindi, hanno stabilito è iniziato con la «Notte di Natale», partecipando tutti alla veglia. A questo immane appuntamento è seguita la consueta gita parrocchiale giovanile di fine d'anno, ma mai come questa volta si è avuta una così ampia partecipazione giovanile. Si tratta, infatti, di una gita organizzata, ormai da nove anni, per festeggiare insieme l'ultimo giorno dell'anno; questa volta, però, si è anticipata al 30 dicembre per consentire lo svolgimento di altri impegni comunitari. Questa «stravaganza», l'ultima dell'anno, serve infatti, a chiudere in allegria e in modo comunitario l'anno «vecchio». Meta di questo temporaneo «esodo giovanile da Ummari» (volendo sottolineare la massiccia partecipazione) è stata questa volta anzitutto la città di Montreal con la visita del duomo, dove i ragazzi hanno ammirato una grandissima espressione dell'arte arabico-normanna in Sicilia. È, seguita, poi, l'escursione nel capoluogo siciliano con la visita delle catacombe dei cappuccini, del palazzo reale, della palazzina cinese, del santuario di Santa Rosalia, patrona della città, che si trova sul monte Pellegrino. Qui, inoltre, i giovani hanno pranzato disponendosi a cerchio tra gli alberi, come a voler sottolineare lo spirito di amicizia e di comunità, con il quale hanno deciso di fare ciò.

Nel pomeriggio, poi, sono nuovamente scesi a Palermo per una lunga passeggiata per le più belle vie cittadine, meravigliosamente addobbate in occasione delle festività. La giornata si è poi conclusa con l'allegro e tranquillo ritorno ad Ummari, stanchi, ma tutti contenti d'averla trascorsa in compagnia e in totale spensieratezza.

L'ultimo giorno dell'anno è stata poi organizzata, per la prima volta, una fiaccolata, ripresa da una televisione privata trapanese, alla quale ha partecipato quasi tutta la popolazione. Questa, partendo dalla piccola cappella di «Binuara» dedicata alla Madonna, si è poi conclusa con l'arrivo in chiesa e con la celebrazione di una liturgia di ringraziamento, seguita da una breve ma divertente festiciola paesana.

Altro appuntamento che i giovani ummaresi si sono dati, si è effettuato domenica 3 gennaio, giorno della convivenza giovanile parrocchiale dalle ore 8,30 alle 20,30. Nel corso della giornata i partecipanti hanno insieme pregato, cantato, mangiato e programmato le attività per i prossimi mesi e, infine, anche giocato a ballato; tutto ciò fatto sempre con gioia e in spirito fraterno, altrimenti avrebbe perso ogni significato. Padre Crociata, che con loro ha trascorso l'intera giornata, ha sottolineato che i giovani sono il livello della società e i promotori delle iniziative più svariate e che, comunque, hanno tutte un unico scopo: la crescita comunitaria.

Per questo motivo le loro iniziative non si esauriranno qui ed essi cercheranno di portarne avanti sempre di più nuove e, si spera, con sempre crescente successo.

A. e G. Mazzarra

VinSessa a Paceco

Sabato 6 febbraio alle ore 17, presso la Biblioteca Comunale di Paceco, sarà inaugurata la mostra di VinSessa.

Napoleonato di origine, VinSessa vive ed opera a Trapani. Di lui potremmo dire tante cose, che si possono sintetizzare in un'unica parola: è un artista «completo». Così, se mi è concesso, definisco il Sessa perché è pittore; scultore lo diventa dopo solo un anno di scuola di scultura, riportando un grosso successo alla Galleria Solferino di Torino; scenografo e designer; poeta; attore...

Artista di un certo livello, come attestano i dati della sua biografia e le quotazioni raggiunte dalle sue opere, con particolare riferimento alla scultura «maternità», venduta all'Asta Robbioni, per L. 49 milioni, ad un collezionista di Los Angeles.

Ideatore e capostipite del «Mosa-crepismo», questa tendenza a sezionare e parcellizzare ogni sensazione in una somma di sensazioni diverse, tessere di un mosaico che perfettamente si integrano per formare un tutto armonico.

Nella sua arte i confini tra pittura, scultura, poesia e musica sembrano assottigliarsi, ecco perché è un vero artista.

VinSessa riesce a fare musica e poesia solo dipingendo una tela o scolpendo un pezzo di onice, di nero di Carrara, di grigiolino...

La sua è una pittura surreale, che si discosta dai canoni di una pittura di maniera, dove però il moderno si sposa bene col classico; in realtà il surrealismo è una metafora del reale, un'interpretazione e rivelazione del reale, che spesso porta l'artista a cercare un mondo di speranze nel futuro, un futuro simbolicamente trasformato.

Un suo quadro, una sua scultura ci trasmette proprio questo bisogno di cambiare il reale, proiettandoci in una visione ottimista dell'esistenza.

Paola Occhipinti

Importante legge a favore delle lavoratrici autonome

Nella G. U. del 7/1/1988 è stata pubblicata la Legge sulla maternità alle lavoratrici autonome, recante il n. 546 del 29/12/1987.

Un particolare importante, l'indennità da percepire è fissata in misura uguale a quella delle lavoratrici dipendenti, (l'80%), non più, però il 70%, come recava il testo del comitato ristretto della passata legislatura.

Occorre che la legge sia pubblicata al massimo, tanto più che l'aumento del contributo al riguardo, inizialmente fissato a L. 18.000, deve trovare gli artigiani coscienti del grande passo avanti compiuto.

Ricordiamo che la legge, pur entrando in vigore dal 22 gennaio prossimo, ha, comunque, decorrenza dal 1° gennaio 1988 ed è nei limiti di questa data che le domande potranno essere inoltrate.

PITTORI

Scardina e Jemma a Dattilo

Ancora una volta Dattilo diventa lo scenario di un mondo culturale che a se stesso, ma con caparbia, sta tentando di farsi largo in questa realtà. Ora è la volta della pittura, con la mostra di Salvo Scardina prima e di Rosa Jemma dopo. Diverse, per metodi usati e per soggetti trattati, le due pitture si pongono come due varianti della stessa arte espressiva.

La tecnica di Salvatore Scardina è la pittura ad olio, eseguita a volte con la spatola; i soggetti sono per lo più paesaggi. «Ma la sua, — come ha detto il critico Giaramida, — non è una pittura naturalistica o una fotografia del reale, lo Scardina si fa interprete della natura. Il soggetto naturalistico per-



mane, ciò che muta è il modo di porsi dell'artista nei suoi confronti».

Agli antipodi la pittura di Rosa Jemma. La tecnica è l'acquarello, la tempera e l'acrilico. Così come la pittura di Salvador D'Alì o, a livello locale, di Carmelo Monreale, (che partendo da un punto costruisce un'immagine), l'immagine della pittura della Jemma si costruisce sul colore. La chiave di lettura di questi quadri, ben lontani da una pittura di maniera, la filosofia del colore; una macchia crea un'immagine. Capire i suoi quadri significa scoprire le sue motivazioni psicologiche, la sua fantasia che costruisce un qualcosa che si può vedere solo con gli occhi della mente.

Centrale è nei suoi quadri il tema della vita, simbolizzata dall'albero e dalle sue radici, la vita che nasce da una donna, che metaforicamente germoglia da un tronco o dal polline di un fiore. «Una pittura genetica» l'ha definita il critico.

È una pittura che affascina per i colori usati, che fanno pensare ad una donna dai sentimenti intensi e profondi, ma che nello stesso tempo fa restare sbigottiti noi, che siamo abituati a qualcosa dai contorni ben definiti. Ma ciò che conta sono le emozioni e quel senso materno, che, a mio parere, i suoi quadri riescono a comunicare.

Dattilo, ed entrambe le mostre ha risposto positivamente. Cos'è che spinge i suoi abitanti ad andare a vedere questi quadri? La semplice curiosità per qualcosa che non si era mai fatto o il desiderio di scoprire le emozioni che un quadro, quando è un'opera d'arte, ti può dare?

P. O.

FALEGNAMERIA
ANGELO CASTIGLIONE
* * *
INFISSI IN GENERE
PAVIMENTI SOPRAELEVATI
PER CENTRI ELABORAZIONI DATI
RIVESTIMENTI IN PIOMBO
PER CENTRI RADIOLOGICI
Via A/2 - Tel. 0923/811459 FULGATORE

Foderà Cucine Componibili
Via Zabbarelle, 5 - 91020 XITTA (TP)
Telef. (0923) 32032

UNA STRUTTURA SANITARIA «DIMENTICATA»

Il Servizio Territoriale di Tutela della Salute Mentale

Anche se da tanti anni esiste a Trapani il «Servizio Territoriale di Tutela della Salute Mentale» (STSM), questo è poco frequentato.

Tale Servizio è rivolto a tutti i cittadini che soffrono o hanno sofferto di malattie mentali e nervose, che hanno bisogno di un appoggio psicologico e sociale, e particolarmente agli alcolisti e ai tossicodipendenti.

Le finalità, di questo servizio nell'ambito territoriale, si realizzano con interventi rivolti alla tutela della salute mentale, alle cure e al reinserimento sociale in rapporto a tutte le fasce di età, e attraverso le integrazioni con le altre funzioni e servizi riguardanti l'assistenza, la scuola, il tempo libero e i servizi sociali degli enti locali.

È finalizzato, inoltre, al superamento degli squilibri esistenti nei servizi e nelle attività sanitarie dello specifico settore di cui trattasi e dell'Ospedale psichiatrico e delle metodiche ad esso connesse.

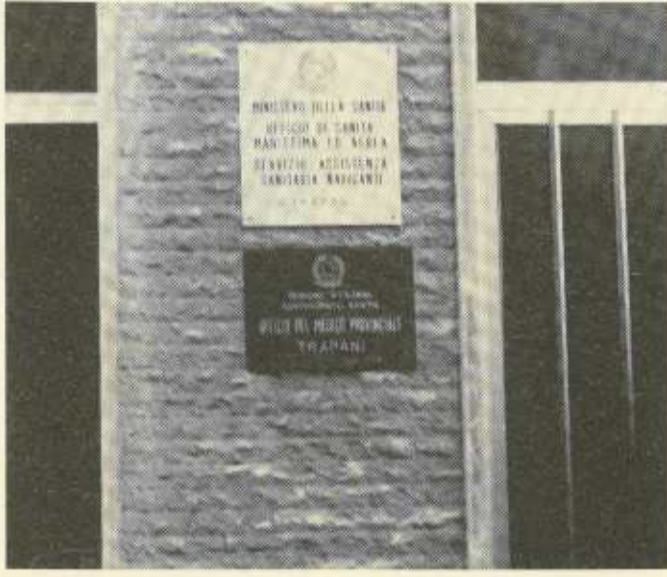
Nel tentativo di illustrare tale servizio, è necessario precisare che, in ogni U.S.L. debbano essere compresi: un presidio extra-ospedaliero, sede centrale del coordinamento operativo (sito in via Archi); il servizio ospedaliero di diagnosi e cura psichiatrica (sito all'interno dell'Ospedale Civile S. Antonio Abate); e ambulatori distrettuali dislocati nel territorio di appartenenza dell'U.S.L. n. 1. Le varie attività che si svolgono all'interno del STSM per lo più sono: visite ambulatoriali, visite domiciliari, prestazioni sanitarie di tipo farmacologico, consulenza psicologica rivolta alla coppia, alla famiglia, all'individuo; reinserimenti in famiglia e interventi per

la prevenzione, la cura e la riabilitazione dei tossicodipendenti.

Per quanto riguarda il servizio ospedaliero di diagnosi e cura è composto soltanto di 15 posti letto, che dovrebbero servire nei momenti di maggiore intensità della malattia. Ma, in realtà, il vero significato di questo servizio di diagnosi e cura certe volte è travisato e quindi speso

tutti quei servizi alternativi che dovevano sorgere al momento in cui hanno abolito i ricoveri negli ospedali psichiatrici.

Dobbiamo dire che a Trapani, come strutture alternative, sono state istituite soltanto due comunità protette che purtroppo sorgono all'interno dell'Ospedale psichiatrico. Malgrado questi limiti è da lodare



L'ingresso al Centro di Salute Mentale a Trapani

se volte tale servizio viene a ricoprire delle competenze che non gli sono state attribuite.

Per tale motivo capita che questi posti letto sono insufficienti in quanto occupati da degenzi che magari potrebbero essere sistemati in

la buona volontà di coloro che svolgono la loro attività in questi servizi in quanto cercano nei limiti possibili di ovviare alle lacune che purtroppo sono inevitabili.

Maria Pia Domingo
Antonina Cardella

Due amministratori ci scrivono

Apprezzamenti per il nostro intervento a favore degli allevatori

Riceviamo e pubblichiamo: Caro Presidente,

nella qualità di capo gruppo del P.S.I. alla Provincia, ho seguito sin dal primo momento l'attività svolta dall'Associazione da Lei presieduta in favore degli allevatori dell'agro ericino-trapanese, il cui settore è stato colpito dalla crisi di approvvigionamento di foraggi per la perdurante siccità.

Sul punto desidero soffermarmi in considerazione dei provvedimenti che la Sua Associazione ha inteso sollecitare, guidando, di concerto con le associazioni di categoria, un'azione verso le istituzioni, tendente al sostegno in favore del comparto.

La provincia regionale, istituzione pubblica, cui la legge non ha riconosciuto fra i suoi compiti primari l'intervento ipotizzato, ha tuttavia potestà positiva nei confronti di Organismi ed Istituzioni ai quali spetta di mettere in atto il sostegno richiesto, per il quale il consiglio provinciale, facendo eco alle richieste pervenute, ha già approvato, lo scorso dicembre, un ordine del giorno.

A tutt'oggi, non essendo stato proclamato dai competenti organi uno stato di calamità che possa prefigurare un intervento legislativo in materia, la provincia regionale può, nei limiti delle proprie competenze, intervenire con l'adozione di provvedimenti sostitutivi che consentano di alleviare il grave disagio della categoria.

Per realizzare un tale intervento occorre, però, valutare l'effettivo stato di crisi, da accertare e verificare attraverso una statistica delle aziende interessate, alla quale possono concorrere le associazioni rap-

Il promesso contributo della provincia regionale, per quanto sia nei voti del consiglio, potrebbe articolarsi in forme diverse, quali:

a) contributo diretto agli allevatori, da erogare «una tantum» per alleviare il danno subito;

b) contributo sugli interessi per finanziamenti che gli allevatori interessati intendano contrarre per la ricostituzione di scorte di foraggi e mangimi;

c) interventi programmati sul territorio per sostenere l'attività silvopastorale con una proposta di legge della provincia regionale, che preveda, nel lungo periodo, contributi a fondo perduto e crediti agevolati per la costruzione di silos per la conservazione dei foraggi e stazioni di ricovero per gli animali ad allevamento brado.

Personalmente ritengo che le soluzioni meglio praticabili siano quelle ipotizzate sopra ai punti b) e c), perché più conformi al tipo di intervento realizzabile e agli scopi che l'intervento pubblico deve perseguire.

In particolare, considerando le difficoltà in cui versa la provincia regionale per le note carenze di organico e per la struttura insufficiente dei propri uffici, ritengo che l'intervento contributivo diretto, così come ipotizzato, difficilmente potrebbe diventare elemento operativo dell'attività di soccorso dell'ente provinciale, né realizzerebbe l'obiettivo, data la sua natura assistenziale che, in quanto tale, finirebbe col risultare dispersivo.

Le altre due ipotesi mi sembrano sicuramente praticabili:

— la prima perché i necessari accertamenti statistici, come la raccolta delle richieste di finanziamento, in limiti fissati dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura, verrebbero fatte direttamente dalle banche, chiamate, con la sottoscrizione di cinque anni. Si consideri al riguardo l'effetto moltiplicatore dell'intervento della provincia regionale che, stanziando la somma

I primi giudizi che gli operatori agricoli danno del 1987 sono quelli di una sostanziale tenuta del settore rispetto all'anno precedente; non si sono avuti balzi in avanti né significative regressioni di produzione e di reddito.

Ciò, a mio avviso, vale anche per la nostra provincia.

Ma volendo fare una distinzione per settori particolari, almeno su quello zootecnico si può chiaramente affermare che l'87 ha aumentato le sue tradizionali difficoltà.

Le condizioni climatiche infatti, come è noto a tutti, per il lungo periodo di siccità e la conseguente mancanza di erba, non hanno consentito il pascolo né di far accantonare i foraggi con i quali supplire nell'inverno.

Si è creato così un movimento di questa categoria tendente ad ottenere agevolazioni che attenuassero i loro continui disagi e le loro scarse capacità di guadagno. Nel corso di un incontro presso l'I.P.A. di Trapani (con una delegazione degli allevatori dell'agro ericino guidata dalla rappresentanza dell'Associazione «Regalbesi»), constatata la difficoltà a fare scattare la Legge 590 per i danni in agricoltura ed acquisto che l'eventuale possibilità di ricorrervi non avrebbe comunque dato quella urgente risposta, si è indicata la possibilità di tentare di ottenere una risposta, seppur limitata ma co-

munque significativa, dalla Provincia Regionale alla luce della L. R. n. 9/86, che nell'istituirla le ha attribuito nuove e più ampie competenze.

La risposta del Consiglio tutto della Giunta, della competente Commissione è stata positiva, anche se, è stato chiarito che l'intervento poteva essere fatto con il bilancio del 1988, essendo, ormai, le somme nei capitoli dell'87 esaurite o quasi.

Si è indicata la possibilità di un intervento attorno ai trecento milioni, somma questa che si riconosce limitata e che certamente non solleva il settore da tutte le sue difficoltà ma che può aprire lo spiraglio per tracciare un discorso più organico per il futuro.

Vanno comunque individuate le modalità per erogare e come erogare tale somma; come fare di essa non un momento clientelare ma un riconoscimento, seppur minimo, alle grandi necessità del settore.

La Provincia Regionale di Trapani sta già approfondendo la questione ed in tempi brevi interverrà responsabilmente nella speranza che ciò possa essere da incoraggiamento per i lavori di questo settore che troppo spesso è dimenticato ed abbandonato a sé stesso.

Gaetano Genovese
V. Pres. Comm. Agricoltura
Provincia Regionale Trapani

di L. 300 milioni come contributo agli interessi, potrebbe consentire finanziamenti da due a tre miliardi, riducendo al minimo le procedure burocratiche, sostanzianti in atti di mero controllo contabile;

— la seconda perché costituirebbe regionale e il suo territorio fuori delle ristrettezze in cui la legge stessa li ha confinati.

Mi domando, a questo punto, se

in chi deve operare vi sia una vera coscienza del problema e se non si voglia, invece, utilizzare l'occasione come momento demagogico, che finirebbe per danneggiare una categoria, di cui si ignorano le benemerite e i sacrifici.

Pietro Paesano
Capogruppo PSI
Provincia Regionale Trapani

Tela e colla per i pasturara trapanesi



Un momento del convegno sul Matera

Villa Aula, splendida sede dell'APT di Trapani, ha ospitato la seconda giornata dei lavori del Convegno sul Matera, organizzato dal mensile Dimensione Esse di Paceco e dal Comitato Provinciale AICS. La prima giornata si era svolta a Paceco, ed aveva visto la premiazione dei presepi partecipanti al Concorso «Presepe Rurale».

A Trapani il convegno si è snodato lungo le due relazioni centrali di Lina Novara, docente di storia dell'arte al Liceo Ginnasio «L. Ximenes» di Trapani e di Paolo Giansiracusa, docente di storia dell'arte all'Accademia delle Belle Arti di Catania. In precedenza, dopo il saluto del direttore dell'APT di Trapani, dr. Allegra, che aveva evidenziato

l'importanza di tali iniziative, che operano sulla scia della grande «Mostra internazionale del Corallo» tenutasi a Trapani nel 1986, come momenti di rilancio di attività che fecero splendore a Trapani, si era avuto il saluto del Presidente regionale AICS, Salvatore Cottone. Questi aveva incoraggiato tali iniziative, sottolineando come l'AICS Sicilia si stia caratterizzando in campo culturale, come momento di crescita, di rilancio e di proposta di attività che il tempo stava cancellando, ma che l'uomo deve riprendere perché di notevole importanza artistica ed economica». Nella relazione di Lina Novara (assente per un infortunio ha inviato una cassetta audio registrata che è stata sup-

portata da diapositive), è stato percorso l'itinerario che ha portato gli artigiani trapanesi alla realizzazione di presepi. Dai presepi in corallo, a quelli di alabastro, e, infine, a quelli in materia povera (tela e colla) da cui i trapanesi riuscirono a tirare fuori autentici capolavori. E, tra questi artisti, si distinse «Giovanni Matera u pasturaru», vale a dire il costruttore di pastori. Le immagini dei presepi della Matera (come di tutti i pasturara della tradizione trapanese) appartengono alla tradizione cattolica. Si tratta di statue dai 10 ai 15 cm., con una potenza espressiva rilevante. Le statuine da presepe del Matera sono oggi fruibili turisticamente e culturalmente al Museo Pepoli di Trapani, al Museo Pitrè di Palermo ed al Museo di Monaco di Baviera. Questa ultima collezione è quella che personalmente comprò il Re Ludwig, di passaggio a Trapani ed innamoratosi della bellezza artistica delle statuine prodotte dal Matera, e delle quali i trapanesi si difecero per pochi soldi. Paolo Giansiracusa, dal canto suo, ha illustrato un'altra tecnica, quella dei ceroplasti, artigiani prosperati in Sicilia Orientale. Anche in questo caso, tecnica di costruzione molto semplice, e forza espressiva delle statuine.

Attento il folto e qualificato pubblico (era presente tra gli altri il Prefetto di Trapani), il che ha spinto il Comitato Provinciale AICS a programmare altre iniziative per il futuro prossimo. Tra queste, una Mostra fotografica sull'arte Normanna in Sicilia (già realizzata e proposta con successo ad Agrigento, Sciacca e Siracusa), oltre che su aspetti peculiari trapanesi.

Caccia, pesca e carte

Gli hobbyes regalbesiani

Fin dai tempi più remoti l'uomo ha sentito il bisogno di rilassarsi dedicando un po' del suo tempo ad una attività a lui congeniale.

La scelta dell'hobby dipende dalla personalità dell'individuo ma è relativa all'ambiente in cui questo vive.

Le cinque frazioni che formano il territorio di Regalbesi sono simili nel contesto socio-culturale ed economico, di conseguenza poco varia è la tipologia di passatempi a cui si dedicano gli abitanti.

Per quanto riguarda gli uomini l'hobby più diffuso in assoluto e di più lunga vita è la caccia.

Dagli aneddoti dei nostri avi si apprende infatti che il fucile ha sempre rappresentato, specie per il contadino, un mezzo di difesa, ma anche e soprattutto un oggetto di svago da tenere sempre a portata di mano onde riempire i rari momenti liberi della giornata.

Il tempo è passato e il progresso tecnologico ha permesso all'uomo di avere maggiore tempo libero ma la caccia ha continuato ad essere il passatempo più amato. Negli ultimi anni ha conquistato terreno anche l'hobby della pesca e diffuso non soltanto fra gli anziani è il gioco delle carte.

Esiste poi un altro passatempo che consente ai vecchietti di impiegare piacevolmente le loro giornate ed è quello di «parcheggiarsi» nei bar o nei circoli e scambiarsi le vecchie esperienze di vita militare, di vita vissuta ecc.

Gli hobby femminili risentono invece inevitabilmente della mentalità comune che vede da sempre la donna muoversi solo all'interno della propria casa.

Andando indietro nel tempo poteva considerarsi passatempo già l'arte del ricamo, del cucito e dell'uncinetto dato che risultava occupazione poco impegnativa se paragonata al genere di lavoro di cui la donna veniva fatta carico.

Le precarie condizioni economiche in cui versavano le famiglie incoraggiavano queste attività dato che, permettevano alle ragazze di prepararsi la loro dote. Oggi il proliferare delle industrie della confezione e il miglioramento economico generale hanno sgravato la donna da questo impegno per cui le vecchie abitudini femminili se pur continuano a permanere sono praticate solo a livello di hobby.

Volendo tirare le somme non si può non notare come anche negli hobby ci sia discriminazione fra i due sessi; mentre infatti agli uomini è stato concesso da sempre ricrearsi stando insieme, le donne questo privilegio se lo stanno guadagnando solo ora dopo anni di «reclusione».

Concludendo va detto che la caccia è un hobby che consente di svagarsi vivendo a contatto con la natura ma che non bisogna uccidere indiscriminatamente turbando così

l'equilibrio dell'ecosistema; che le carte sono un valido passatempo solo fino a quando non diventano strumento di gioco d'azzardo e che queste frazioni hanno bisogno di strutture alternative quali circoli ricreativi per anziani, palestre, circoli culturali, campi da gioco vari ecc... per consentire sia a uomini che a donne di trascorrere insieme e piacevolmente il loro tempo libero cercando nel contempo di migliorare se stessi e la società nella quale vivono.

Giovanna Perano

Screening a Mokarta

Nell'ambito di un programma di medicina preventiva il Centro Studi «GIORGIO LA PIRA» di Villa Mokarta ha incaricato l'equipe socio-sanitaria dell'Associazione Aiuto ai Diabetici della Provincia di Trapani di svolgere una indagine conoscitiva nella popolazione in età lavorativa del Comune di Erice al fine di individuare i soggetti affetti o a rischio per: diabete mellito, ipertensione arteriosa ed altre malattie metaboliche.

Il suddetto screening viene effettuato sotto il patrocinio del Comune di Erice.

Lo studio epidemiologico viene iniziato nelle frazioni di Napola e Ballata e prevede delle riunioni per sensibilizzare la popolazione e per far conoscere meglio le complicità invalidanti delle patologie in esame. Un ulteriore incontro fra l'equipe socio-sanitaria e la popolazione è previsto al fine di somministrare un questionario per la raccolta dei dati anagrafici ed anamnestici. Dalle riunioni effettuate nelle due frazioni non si è avuta una partecipazione massiccia della popolazione ed in verità ciò ha fatto riflettere sul concetto che la «Medicina Preventiva» non viene considerata per l'importanza che in effetti possiede.

Si farà la raccolta di dati anagrafici presso le famiglie di Napola e Ballata. Il lavoro si concluderà con l'indagine epidemiologica che sarà effettuata nei giorni 30-31 gennaio 1988 presso i locali della Delegazione Comunale e con inizio alle ore 8.00.

Confidando nella sensibilità della popolazione e per una migliore riuscita dell'iniziativa si esorta tutta la popolazione a collaborare a questo programma di interesse socio-sanitario.

Teresa Martines



CANTINA SOCIALE «AVANTI»

Via Canalotti 2 - C/da Torretta - Erice
91100 Fulgatore - Trapani - Tel. 0923/811122

AMMASSO E TRASFORMAZIONE UVA CONFERITA DAGLI 800 VITICULTORI ASSOCIATI

- PRODUZIONE:
VINI MUTI - BIANCHI - ROSSI - ROSATI
VINI E MOSTI D.O.C. - MARSALA
- SERVIZI FORNITI AI SOCI:
Vendita vino al minuto, sfuso e in BAG-IN-BOX
Vendemmiatrici meccanica
Vendita di Zolfi e Anticrittogamici
Depositi a risparmio
Assistenza Tecnica

BALLATA

Transitabile la via Pozzo Rocca

Sensibile miglioramento della viabilità è previsto in località Pozzo Rocca (Ballata). La strada comunale che prende il nome dall'omonimo «Pozzo Rocca» assieme al tratto in continuazione denominato Via Daidone, sarà oggetto di lavori di sistemazione.

Imminente l'inizio dei lavori; a dire dell'impresa appaltatrice, essi prenderanno il via entro questo mese o al massimo agli inizi di febbraio.

Il progetto redatto dall'Ufficio Tecnico Comunale di Erice prevede la creazione dei muretti di contenimento e il rifacimento del manto stradale con conglomerato bituminoso e le relative canette.

Del cottimo fiduciario è rimasta aggiudicataria l'Impresa Fulgatorese Candela, per l'importo contrattuale di L. 50.000.000 circa, gravante sul bilancio comunale.

L'intervento era atteso da tempo. La stessa Amministrazione Comunale di Erice (come rilevasi dalla Delibera di G. M., del 19 febbraio 1987, di approvazione del progetto) ha «ritenuto la necessità di sistemare la Via Pozzo Rocca in quanto è molto dissestata e quasi intransitabile».

Nino Fazio

DATTILO

Solo tante buone intenzioni?

Ogni anno, allo scadere della «finanziaria», le Amministrazioni comunali sono impegnati in particolari delibere per l'utilizzazione delle disponibilità. Il Comune di Paceco, nelle sue ultime sedute ha adottato, fra gli altri, alcuni provvedimenti che rivestono particolare importanza per la frazione di Dattilo:

- Approvazione del progetto di sistemazione del canale Specchia, per una spesa prevista di circa 800 milioni per la quale è stato già richiesto il finanziamento alla Cassa DDPP;

- Acquisto del terreno adiacente all'attuale campo sportivo di Dattilo che ne consentirà l'ampliamento fino alla regolarità;

- Acquisto di 2 pensiline da collocare alle fermate degli autobus di linea;

- Acquisto di 2 fotocopiatrici per le esigenze della Delegazione municipale e della sezione staccata della scuola media;

- Acquisto di segnali stradali per la ristrutturazione della segnaletica sia verticale che orizzontale;
- Potenziamiento dell'illuminazione esterna nel nucleo centrale del paese (progetto compreso nel piano comunale generale dell'illuminazione).

Per quanto riguarda il piano di recupero delle zone di abusivismo edilizio (progetto che più di ogni altro sta a cuore dei cittadini) questo risulta essere già redatto dai tecnici incaricati e pare sarà discusso in una delle prossime riunioni del Consiglio.

Fin qui, quanto risulta sulla carta, ma quanto ciò sarà effettivamente realizzato? Quando si avranno a disposizione i fondi necessari? O sono disponibili? E, se sono disponibili, a quando le gare di appalto? Quando l'inizio e la fine dei lavori? Speriamo che non sia la solita «Incompiuta».

Vincenzo Minaudo

MASCHERA D'ARGENTO REGALBESI

L'Associazione Socio-culturale Regalbesi, in occasione del prossimo carnevale, indice una rassegna di maschere denominata «Mascherina d'Argento Regalbesi».

La rassegna avrà luogo il 14 febbraio 1988 con inizio alle ore 16.00 presso il Salone Parrocchiale di Ballata.

Potranno partecipare i bambini nati tra il 1° gennaio 1979 e il 31 dicembre 1985 che abbiano la residenza, il domicilio o la dimora nelle frazioni di Ballata, Dattilo, Fulgatore, Napola e Ummari.

Le domande di iscrizione dovranno essere presentate entro e non oltre le ore 12 del 10 febbraio 1988.

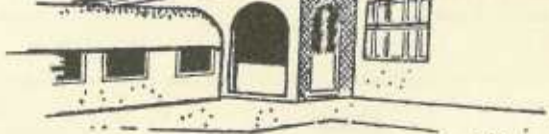
La rassegna consisterà in una sfilata delle maschere che verranno giudicate tenendo conto di seguenti elementi di valutazione: abbigliamento - aderenza al personaggio eventualmente rappresentato - trucco - originalità.

La Giuria, nominata dal Consiglio Direttivo dell'Associazione, tenendo conto anche della rappresentanza di tutte le frazioni, sarà formata da 10 componenti, di cui 5 adulti e 5 ragazzi.

Nella votazione, effettuata in forma palese, ogni componente la Giuria esprimerà un voto compreso tra 1 e 10.

Il giudizio della Giuria è insindacabile.

Il primo premio è costituito da una mascherina d'argento. A tutti gli altri partecipanti verrà consegnato un omaggio-ricordo.



pizzeria - trattoria
LA GIRANDOLA
C.da Specchia - tel. 861660
NAPOLA-ERICE

CONGRESSO CONFESERCENTI

Rinnovata la fiducia ad un direttivo che ben opera

Si è tenuto domenica 24 gennaio, il V Congresso Provinciale della Confesercenti sul tema «Commercio e Turismo verso una nuova qualità imprenditoriale», con la partecipazione di 180 delegati provenienti dai Comuni della provincia, nonché di oltre 400 fra operatori e rappresentanze istituzionali politiche e sociali.

I lavori, svoltosi all'Astoria Park Hotel per tutta la giornata, sono



Pino Ingardia, riconfermato
Segretario Confesercenti

stati caratterizzati dalla ampia relazione introduttiva del segretario Giuseppe Ingardia, che ha posto l'esigenza di elevare il livello qualitativo e la professionalità degli imprenditori e degli operatori del commercio e del turismo, in uno con una rinnovata capacità ed efficienza degli amministratori pubblici negli enti locali e nelle istituzioni, mediante

una rinnovata attenzione verso le problematiche del terziario, adottando gli strumenti urbanistici, superando gli inammissibili ritardi nella valorizzazione del territorio e nella qualità della vita delle città e dei centri storici, troppo spesso preda dell'incuria, della sporcizia e del caos del traffico. Ciò anche in considerazione delle potenzialità occupazionali che commercio e turismo possono rappresentare, in una strategia di rilancio, che tenga conto di un rinnovato ruolo delle linee di collegamento aeree, marittime e terrestri, potenziando i porti, valorizzando l'aeroporto di Birgi, attrezzando di assistenza l'autostrada per Palermo.

Presenti ai lavori forze politiche, associazioni imprenditoriali, enti istituzionali quali la Camera di Commercio e l'A.P.T., che hanno riconosciuto il salto di qualità della Confesercenti degli ultimi 3 anni, che hanno attestato questa Organizzazione a un ruolo fondamentale per il decollo economico produttivo della Provincia di Trapani.

Il dibattito ricco e vivace, ha visto la presenza di numerosi operatori confermando l'interesse crescente delle categorie verso l'organizzazione e la partecipazione alla vita dell'associazione.

Ai lavori ha partecipato il presidente regionale Gioacchino Azzolini, e ha concluso i lavori il segretario regionale Julio Cosentino.

Il Congresso a conclusione dei lavori ha approvato la mozione conclusiva, ha eletto i delegati al Congresso Nazionale, i Provvisori, i Revisori dei Conti, il Consiglio Provinciale. Quest'ultimo, seduta stante, ha riconfermato nella carica precedentemente occupata il presidente Umberto Pace e il segretario Giuseppe Ingardia, a cui ha tributato sostegno fiducia e stima.

NOMI PATRONIMICI

Tradizione, moda, augurio tra le motivazioni

Chissà quanti di noi hanno assistito, o hanno sentito parlare, di nomi che hanno ripudiato i loro figli perché i loro nipoti non portano il loro nome; di liti e malcontenti, più o meno manifesti, successi sempre per lo stesso motivo.

Tipico del nostro ambiente è, o almeno lo è stato, la tradizione di dare al primogenito il nome del nonno paterno o, nel caso di una femmina, quello della nonna paterna e, al completo esaurimento di quest'ultimi, quello dei nonni materni, e addirittura un tempo, nelle famiglie numerose, si ricorreva al nome degli zii, secondo lo stesso ordine, paterno prima, materno poi. Un'usanza che affonda le sue origini nel mondo greco, la cui cultura è stata trapiantata nella Magna Grecia.

Secondo questa usanza il primo genito deve portare «l'eredità» del nome, in una sorta di catena in cui si ripetono alternandosi due soli anelli: il nome del padre e quello del figlio.

A partire dagli anni sessanta circa, forse a seguito del misconoscimento delle istituzioni e, quindi della famiglia, assistiamo alla quasi totale scomparsa di questa tradizione, che viene sostituita dalle mode ricorrenti, per cui ora è l'anno dei Fabi, ora delle Valentine, ora dei Sergi... Per non parlare poi dei nomi di chiara marca televisiva: sempre più frequenti i nomi Vanessa, Pamela, Consuelo, nomi insomma di personaggi delle serie televisive o delle inimitabili telenovelas.

Ma cos'è in realtà un nome? È una semplice etichetta o qualcosa di più? Forse noi non vi diamo l'importanza dovuta, ma per citare alcuni esempi, pensiamo all'usanza di alcune tribù africane, per le quali il nome del bambino esprime lo stato d'animo dei genitori o una loro caratteristica o addirittura l'immoralità dei genitori; tipica degli eschimesi è invece l'usanza di dare al nascituro il nome dell'ultima persona morta, perché si pensa che così continuerà a vivere.

In realtà il nome è un simbolo che racchiude la nostra identità, la nostra personalità, ciò che noi siamo. Ma quale significato noi diamo al nome e cosa significa denominare? Innanzitutto il denominare è già una prima forma di potere che i ge-

gnitori esercitano sui propri figli; è infatti ad una nostra «creatura» che diamo un nome. Il figlio diventa infatti ciò che il nome gli dice di essere; con quel nome gli vengono assegnati dei ruoli che egli deve cercare di ricoprire all'interno del gruppo-famiglia; gli vengono riconosciuti dei diritti e dei doveri, proprio perché porta quel nome e pertanto da lui ci si aspettano determinati comportamenti, qualità, atteggiamenti...

Ma cosa spinge i genitori nella scelta del nome dei loro figli? Varie le motivazioni psicologiche: una delle quali «la tradizione familiare», tipica soprattutto del nostro ambiente. Questa scelta può nascondere il bisogno di ricevere approvazione da parte dei nonni e quindi evitare situazioni conflittuali e di rifiuto, oppure può essere causa di dipendenza psicologica.

Ma a volte i nomi vengono scelti secondo i dettami della moda, e anche se questo tipo di scelta sembra esprimere il rifiuto di assoggettarsi a pressioni e influenze familiari, il processo è identico, perché riflette lo stesso bisogno di approvazione, un'approvazione che viene dal gruppo sociale di appartenenza.

Oppure a volte si sceglie un nome perché è bello, ha un bel suono. Sono per lo più i tipi ansiosi che effettuano questo tipo di scelta basata sulle connotazioni estetiche di un nome. A volte però si scelgono dei nomi originali proprio per sottolineare il bisogno di affermare la propria individualità e singolarità. Capita spesso, invece, che i genitori che desiderano successo e grandezza per i loro figli, adottano nomi di personaggi eminenti.

Alla base di queste diverse scelte esiste un bisogno di fondo presente nei genitori in attesa, che incominciano a fantasticare sulla possibile identità del loro figlio, che è quella stessa che essi stessi in realtà desiderano.

Difficile la scelta del nome che influenzerà la personalità del bambino, per aiutare dei futuri genitori in questo arduo compito, vorrei citare quindi le parole di uno scrittore indiano, Gibram Caibram Gibram: «potere amarli, ma non costringerli ai vostri pensieri. Poi che essi hanno i loro pensieri».

Paola Occhipinti

A SECCO I RUBINETTI

Ma il problema acqua verrà mai risolto?

Se è vero che la politica ha fagocitato ogni dimensione dell'uomo, è pur vero che in una società pluralistica l'uomo rimane al centro di ogni scelta democratica.

L'uomo, le sue istanze, i suoi problemi, le sue aspirazioni, debbono essere costantemente fonte e punto di riferimento, in una società democratica, per l'azione di coloro che, essendo politici, sono delegati a compiere delle scelte per il benessere di tutti i cittadini.

Delegando i politici all'esercizio di determinati poteri, il cittadino compie delle scelte affidando che il partito politico e gli uomini votati siano espressione e rappresentanza dei suoi bisogni e delle sue aspirazioni. Il politico non può mai dimenticare, nell'esercizio delle funzioni cui è stato delegato, di essere espressione delle istanze dell'elettore. Se così non fosse si creerebbe inevitabilmente una spaccatura cittadino-politico, uno scollamento società-istituzioni i cui effetti deleteri sono facilmente intuibili. Ed in effetti un qualche rapporto negativo tra società ed istituzioni esiste, è inutile e pericoloso negarlo. Soprattutto per quanto riguarda la qualità della vita non sempre gli organi depositari del potere politico hanno profuso tutte le loro energie per la realizzazione di una società migliore e qualitativamente più vivibile. Ancora non sono stati adeguatamente predisposti servizi pubblici essenziali in vaste aree e, per quanto ci riguarda, nel territorio Regalbese.

Bisogni primari dell'uomo non sono stati soddisfatti o lo sono in modo discontinuo e precario. Un esempio: l'area Regalbese deve risolvere il fondamentale problema dell'approvvigionamento idrico che assilla massaie, coltivatori e allevatori. Gli amministratori non possono e non debbono più affidarsi ad una rete idrica fatiscente che, ridotta ad un autentico colabrodo, fa acqua da tutte le parti tranne che dai rubinetti degli utenti. Sul problema dell'acqua, esigenza primaria dell'uomo, gli amministratori hanno il sacrosanto dovere di assumere iniziative, anche radicali se necessarie, per assicurare l'erogazione, anche del prezioso liquido in modo sufficiente e continuo. La politica del tamponamento delle falle che sistematicamente si aprono nelle condotte, oltre a dissanguare per spese

di manutenzione i bilanci comunali, non offre alcuna garanzia per una razionale e programmata distribuzione che, invece, rappresenta esigenza prioritaria per l'organizzazione delle famiglie e del lavoro. Tutto questo i politici lo sanno, anche molto bene; ma ciò nonostante la loro azione politico-ammini-

tende acqua pulita e ad intervalli regolari.

In effetti non chiedono molto e ciò appare chiaro a tutti, anche agli stessi amministratori, ma per le arcane vicende di questo mondo non riescono a rimediare una situazione di primaria importanza. Ovviamente anche qui si è in presenza di un



Ecco come (malamente) si prende l'acqua a Fulgatore

strativa, anche se talvolta può essere impegnata, spesso non è rivolta a soddisfare i bisogni della gente predisponendo programmi di interventi finalizzati alla concreta soluzione dei problemi, ma piuttosto tende a barcamenarsi, con scelte improvvisate per far fronte a situazioni contingenti, per superare le difficoltà sempre crescenti. E la gente queste cose comincia a saperle, la gente si è stancata di aprire i rubinetti e non trovare niente oppure trovare un liquido rossastro. La gente si è stufta della improvvisazione estemporanea con cui vengono aperte e per poche ore le saracinesche della distribuzione. La gente, con grande sensibilità e spirito di solidarietà, accetta il razionamento idrico se questo è necessario per motivi quantitativi, ma giustamente pre-

problema di volontà politica che ignora scelte razionali e definitive per proseguire con soluzioni frammentarie, momentaneamente, non finalizzate che finiscono per essere inevitabilmente precarie e riduttive. Forse si continuerà con tale politica, ma certamente essa non produrrà effetti positivi per nessuno e soprattutto non si risolveranno i veri problemi se non si pone fine ad un modo clientelare di fare politica e, soprattutto, è necessario che amministratori e tecnici la finiscano con l'improvvisazione e, seriamente e responsabilmente, programmino una gestione razionale delle acque che sia rispondente alle esigenze dei cittadini, da troppo tempo assillati dall'emergenza idrica che è divenuta, ormai, un fatto costante e non eccezionale. Nino Bonello

TRA POESIA E SAGGEZZA POPOLARE

FIFI' SALERNO

RAGAZZO DEL DUEMILA

Ragazzo del duemila
coi blue jeans colore di nulla
ragazzo del duemila
che vaghi nel tempo
su vele di speranze
rallenta l'incedere:
della vita il tempo sfugge beffardo;
al traguardo
non sarai «primo»,
sarai uno fra i tanti
che ha finito la corsa!

(Filippo Majorana Salerno)

DETTI POPOLARI

'I sordi di l'avaruni si li mangia
'u sciampagnuni

Cu' avi soci avi patrura

Vesti 'u zucchini chi pari u' baruni

Né Chiesa fa parrinu, né tonaca fa monaco

Omu tristu e fimmina villi, dacci lu so'
e lassalli iri

'Na coccia di mei pighia tanti api

Cu' viri cosci e nun viri lu ciunu ci arresta
la pena pi' tuttu lu munnu

'U carnutu o so' paisi, u' fissa unni va, va

Cu' duna pana a lu cani di cui, ci appizza
lu pani e lu cani di cchiulu

I parenti su' comu 'i scarpiti, cchiù stritti
sunnù, cchiù mali fannu

Si lu celu perdi 'na stidda 'un cari 'u munnu

Amuri di surdatu picca dura, 'un corpu di tammmuru
e addiu signura.

Proverbi e modi di dire tratti dalla raccolta «SAGGEZZA DI POPOLO» — discursiva lunghi cu' picca paroli — curata da Filippo Majorana Salerno, stampata in Trapani - ed. Cosentino, nel dicembre 1987.

E' NATA L'ASSOCIAZIONE «GUIDO DALLA ROSA»

In uno scenario sempre più vivacizzato dalla nascita di Associazioni e Centri Culturali va registrata la costituzione del Centro Studi «Guido Dalla Rosa». Il Centro, intitolato al nobile parmense (studioso eclettico che visse nel cuore del XIX secolo tra il 1821 e il 1882), tra le finalità si prefigge lo studio, la ricerca, la valorizzazione, la tutela, la fruizione del patrimonio preistorico, storico, costiero e naturalistico del territorio.

Le motivazioni di tale intitolazione vanno ricercate nel fatto che il Marchese Guido si rivelò un profondo conoscitore dell'economia della Sicilia e ne rivendicò il ruolo di preminenza nell'economia nazionale in una prospettiva di completa rinascita sociale ed economica (che purtroppo tutt'oggi attende ancora la sua realizzazione), come chiaramente si evince dal suo trattato economico «Dell'industria sicula e del modo di aumentar alcuni prodotti».

Fra gli altri suoi scritti ricordiamo «Ricerche paleontologiche sul litorale di Trapani» (dedicato con gratitudine e affetto ai trapanesi) e «Abitazioni dell'epoca della pietra nell'isola di Pantelleria».

Del Centro è Presidente Giovanni Maria Ettari, Vice Presidenti sono D'Alisi Staiti Antonio, D'Atri Lorenzo, Sansone Salvatore Pietro, membri del Comitato Direttivo: Arbora Salvatore, Borruso Antonino, Caruso Alberto, Cavaretta Vito, Galia Giancristoforo, Guaiana Paolo, Minaudo Vito, Mascolo Mario, Salvo Giovanni, Tedesco Zammarano Silvio, il Collegio dei Revisori è composto da Giacalone Giacomo (Presidente), Piacentino Agostino, Scalabrino Vincenzo, Accardo Giuseppe, Strazera Adriano, l'Ufficio legale è affidato all'avv. Sebastiano Piacentino.

Il Centro si avvale inoltre di un Comitato Scientifico composto da esperti di antropologia, archeologia, territorio e ambiente.

Oltre alla sede principale in via del Tonno a S. Andrea Lido Valderice dispone di una delegazione a Parma.

Regalbese con gli auspici che si possa reciprocamente collaborare, come dalle intenzioni già manifestate delle due parti, coglie l'occasione per formulare al Centro «Guido Dalla Rosa» e ai suoi aderenti gli auguri di un buon lavoro.

Nino Fazio

Cruciverba

1	2	3	4	5	6	7
8						9
10				11		
12		13	14			15
16						17
			18	19		
20	21		22			23
24						25
26				27		
28			29		30	
31						32
33			34			35

DEFINIZIONI

Orizzontali:

- Somma di anni - 4. Olio inglese
- Il nome della nostra associazione - 10. Vi si prende il caffè - 11. Cereale con pannocchia - 12. Pietra molto dura - 15. Caserta sulle auto - 16. Nome d'uomo - 17. Inizio di acrilico - 18. Achille, economista e sociologo italiano - 20. Pianta aromatizzata - 23. Tutto bene - 24. La mette il meccanico - 25. Club alpino italiano - 26. 3°, 5° e 7° di spactrum - 28. Punto culminante della Serra Pa-caraima - 31. Incline all'ira - 33. Estreme di aironi - 34. Preposizione semplice - 35. Sopra.

Verticali:

- Farmacia... per tisane - 2. Vi avvenne uno storico incontro - 3. Arte e pratica di coltivare il suolo - 4. Centro di polo - 5. Casa produttrice di computer - 6. Nome di donna - 7. Capolavoro di Hugo - 9. Ha colpito gli allevatori del trapanese - 13. Duecento romani - 14. Abitatori dell'Eolia - 17. Sigla di Arezzo - 19. Vocali di boa - 21. Creatori di romanzi - 22. Sigla di Varese - 25. Stato africano - 27. Vi sorge Gerusalemme - 29. Mitico pastore siciliano - 30. Sigla di Mantova - 32. Due lettere di osei.

AZIENDA AGRICOLA ALLEVAMENTO SUD
di Culcasi Antonio

Ummari: S.da Palermo - S.S. 113 - Km. 360,300 - Tel. 32125/811478

presenta
per la stagione di monta 1988 lo stallone americano

All Crown

baio nato nel 1977

da Speedy Crown e Gratel H.

al tasso di L. 1.500.000 a fattrice accertata gravida

prodotti in corsa:

Fulgenzio 17.4; Foney Effe 18; Fontolan 18; Gisky 18.06; 20.8; Giada Effe 21; Imir Effe 19.4.

COOPERATIVA AGRICOLA
CANTINA SOCIALE
"Primavera"

s. r. l.

Via Nazionale n. 41 - C.da Torretta
FULGATORE (Erice)

Centro ammasso Grano ed Uva

Vendita: Concimi, Antiparassitari,
Zolfi e Sementi

Assistenza diretta ai Soci: Analisi
dei terreni, Lotta Fitosanitaria,
Consulenza Tecnica ed
Amministrativa.

Ericelamp

91100 TRAPANI - Via Vittoria, 7-15 - Tel. 0923/62600

LO SPORT LO SPORT LO SPORT LO SPORT LO SPORT LO SPORT

Al via il Torneo di scopone «Regalbesi»

Uno dei passatempi preferiti dagli abitanti del comprensorio di Regalbesi, specialmente dai meno giovani è il gioco delle carte. A tal uopo l'Associazione socio-culturale Regalbesi organizza a Napoli presso i locali concessi gentilmente dalla Federazione Italiana Caccia dal 22 al 27 febbraio il 1° torneo di scopone scientifico denominato «Regalbesi».

Il torneo sarà articolato in gironi di quattro squadre ciascuno che disputeranno partite di andata e ritorno; i vincitori accederanno al girone finale e si contenderanno sempre con la formula di andata e ritorno il trofeo. Il termine per l'iscrizione è fissato per il 18 febbraio ed ai partecipanti all'atto dell'iscrizione stessa sarà fornito il regolamento.

Il giorno 19 febbraio sarà diramato il calendario delle gare e fornito ai concorrenti.

Per l'iscrizione rivolgersi a:

Associazione «Regalbesi» - Via Formosa, c.da Torretta, nei giorni 2-9-16 febbraio dalle ore 17,30 alle ore 20,30.

Ballata - Coppola Giacomo, via Canalotti, 30;

Dattilo - Barbera Vito, via Scuderi, 57;

Fulgatore - Pellegrino Giuseppe, strada Palermo 195;

Napola - Piazza Giuseppe, via Minietta, 3;

Ummari - Fazio Antonino, via Nazionale, 8.

Pino Piazza

DATTILO

La presunzione non paga

Favignana punti 20, Dattilo punti 18, Juvenilia punti 17... Comincia così la classifica del campionato di terza categoria alla 13ª giornata, esattamente a metà percorso e finisce così il primato del Dattilo sconfitto, ancora, dal modesto Entello.

Appena due punti conquistati dalla truppa di Majorana, nelle ultime tre partite, di contro, un Favignana lanciatisimo fa il pieno (tre partite, sei punti) e si insedia in prima posizione con ben due punti di vantaggio sugli inseguitori.

Cosa succede a questo Dattilo? Chi non ha potuto seguire le ultime partite si chiederà come mai la squadra che, sembrava non avesse avversari, abbia potuto fallire obiettivi così facili (vedi Entello e Marausa) e costretta a inghiottire, per ben due volte, l'amaro sapore della sconfitta? Come si spiega ciò? Semplicissimo! Si è verificato quello che, tante volte, ci eravamo augurato con dovesse mai accadere: la superbia. L'esaltazione delle vittorie facili ha montato la testa dei nostri beniamini e ha giocato un brutto scherzo proprio ai giocatori di più provata esperienza, a quelli sui quali più si contava per trascinare tutta la formazione alla vittoria finale; invece, si sono lasciati andare ad episodi veramente poco edificanti, e riprovevoli.

Ed è così che il «Mister» si viene a trovare con una squadra dimezzata, senza più possibilità di alternative né di rincalzi, costretto, quindi, a schierare tutto quello che ha a disposizione (o quello che gli rimane).

Si è sempre detto e ribadito che a nulla serve recriminare sull'operato degli arbitri né prendere come scusante gli errori di questi, quando si perdono le partite. Si vince e si perde con gli uomini che si hanno a disposizione e con le azioni di gioco che si producono in campo. Sicuramente avremmo visto ben altra partita se i nostri «campioni» fossero stati regolarmente in campo. Del resto, partite come quella di domenica scorsa, non si dovevano mai perdere, né si potevano perdere con la squadra al completo. Con le sconfitte, poi, riaffiora il nervosismo, quindi, gli episodi a cui accennava-

mo prima e, di conseguenza, ancora squalifiche che poi si sommano e, purtroppo, si sommano ancora agli infortuni. Risultato: ancora formazioni rimaneggiate e, naturalmente, partite che si perderanno.

È necessario porre rimedio a que-

sto stato di cose, restiamo convinti che la Dirigenza dell'A.S. Dattilo ricondurrà le cose per il giusto verso. Così ci auguriamo tutti, come ci auguriamo, poter scrivere un più lusinghiero commento, sul prosieguo del campionato del Dattilo. V.B.

LA CLASSIFICA

Favignana.....	20
Dattilo.....	18
Juvenilia.....	17
Palmateotti.....	15
Rilievo.....	14
Marausa.....	13
S. Giuliano.....	12
Bonagia S. A.....	11
Mondo Nuovo.....	10
Erice Entello.....	8
Giudecca.....	8
Victoria.....	6
Xitta.....	5

L'Associazione Regalbesi, desiderando fare promozione culturale anche verso i giovanissimi, apre a questi ultimi il proprio giornale offrendo loro la possibilità di potersi cimentare con il «giornalismo».

A tal proposito, per i mesi di febbraio e marzo e per tre articoli a numero che la redazione giudicherà più validi, mette a disposizione degli alunni frequentanti le scuole medie delle frazioni «Regalbesi» uno spazio per la pubblicazione di scritti riguardanti:

- 1) Una lettera ai ragazzi del mondo a visitare l'Italia (la regione).
- 2) Problemi ecologici.
- 3) Cultura locale.
- 4) Agricoltura e prodotti della regione Sicilia.
- 5) Il territorio trapanese.

Gli «articoli» battuti a macchina e firmati, dovranno pervenire entro e non oltre il 15 del mese di febbraio presso la sede dell'associazione sita in via Formosa n. 1, Fulgatore.

FULGATORE

Pausa di riflessione



Il goleador di turno: Enzo Tortorici

Il Fulgatore di quest'anno è certamente una squadra con grossi problemi, e la classifica attuale è la vera prova della esistenza di essi.

Già nel precedente articolo

avevamo sottolineato come la squadra avesse bisogno di lavorare in piena tranquillità, onde poter risalire la china di una classifica fattasi pericolosa.

Ma a questo punto c'è anche

da domandarsi: cosa è che non va in questa compagine? Sino a che punto si tratta di situazione transitoria, e non cronica?

E, ancora, come mai la squadra non riesce a tradurre in rete la gran mole di lavoro svolto dal resto della compagine? Le colpe, di chi sono?

Dando risposta a queste domande, certamente si potrà fare un po' di chiarezza, e quindi tentare di rimettere in carreggiata una squadra che sta perdendo molto dello smalto che le doti tecniche ed agonistiche dei giocatori consentirebbero di avere.

C'è chi sostiene che il tutto sia dovuto alla scarsa intesa tra la squadra e lo staff tecnico.

Se così fosse, allora tempi bui si preparano per il Fulgatore. Intanto, la formazione fulgatorese in queste ultime due giornate ha avuto in Tortorici, il libero, non solo l'elemento più continuo dal punto di vista del rendimento, ma anche l'autore della rete che ha consentito di aggiungere altri due punti alla scarsa classifica.

La pausa del campionato, dovrà servire a verificare sul da farsi.

S. C.

AVVISO

Tutti coloro che ancora non avessero provveduto a versare un contributo minimo di L. 10.000 sul c/c postale n. 10680916 intestato a:

Associazione Socio-Culturale Regalbesi sono invitati a farlo se vogliono continuare a ricevere a domicilio il giornale.

VIRGAVIAGGI

AUTOLINEE - NOLEGGIO AUTOBUS

AGENZIA VIAGGI E TURISMO

ITALSUD

Via Conte Agostino Pepoli 39 - Tel. 29854-27777 - TRAPANI

ALITALIA - TIRRENIA - F.S. - G.T. - CROCIERE

VIAGGI ORGANIZZATI - ALBERGHI - VILLAGGI

NOLEGGIO PULLMANS

LINEA PIU'

CONFEZIONI
ABBIGLIAMENTO
uomo - donna
Via G. Marconi, 409
Tel. (0923) 39231
TRAPANI

INFORMIAMO I NOSTRI LETTORI

che vogliono collaborare con la nostra Redazione che questa si riunisce ogni 1° e 2° martedì del mese alle ore 17.30, nella sede di via Formosa a Torretta - FULGATORE.

Il numero di telefono della sede è 811150

CENTRO PER ANZIANI DI ROMANO

Via G. Marconi, 3 - C/da Ragosia - VALDERICE

I vostri anziani hanno bisogno di assistenza?

Esiste un centro pronto ad accoglierli o ad assisterli a domicilio. Il CENTRO PER ANZIANI DI ROMANO è a carattere familiare; si trova in una zona panoramica di Valderice e si avvale della collaborazione di personale qualificato.

Il CENTRO PER ANZIANI DI ROMANO è a Ragosia - VALDERICE in Via G. Marconi, 3

Per informazioni telefonare all'836514.

le graminacee infestanti sottraggono acqua ai cereali; illoxan le elimina prima che facciano danno



L'avena e le altre graminacee infestanti assorbono l'acqua destinata ai cereali; prima si eliminano, migliori saranno le rese, anche quando la disponibilità idrica del suolo è limitata.

Combattere le infestanti a partire dallo stadio di 2 foglie, indipendentemente dallo stadio della coltura: questo è sicuro ed economico!

ILLOXAN in post-emergenza precoce assicura l'intero raccolto; si applica contro Avena, Lolium, Phalaris, Alopecurus, alla dose di 2-3 lt/ha in 200-400 litri di acqua su grano tenero, duro ed orzo.

Fitofarmaco autorizzato dal Ministero della Sanità. Seguire attentamente le istruzioni.

® Marchio registrato della Hoechst AG

illoxan

l'erbicida giusto al momento giusto

ROUSSEL-HOECHST AGROVET S.p.A.

20100 Milano - Casella Postale 1847

Ilogotipi sono marchi registrati rispettivamente della Roussel Uclaf - Parigi e della Hoechst Aktiengesellschaft - Francoforte a. M.